



Dal primo viaggio dell'Orient Express alla definizione di "re dei treni e treno dei re"

Avrai capito, caro Luigi, come il primo viaggio dell'*Express d'Orient* sia stata una gran bella avventura. L'attenzione riservata da principi e regnanti dei territori attraversati dal convoglio e le notizie delle accoglienze ricevute, riportate sulla stampa dai giornalisti al seguito, e immediatamente pubblicate, contribuiranno a creare la fama a livello mondiale

Carlo di Hohenzollern, re di Romania, volle ospitare tutti i passeggeri nel suo nuovissimo Palazzo d'Estate, a *Peles*. Il castello fu inaugurato, anche se non ancora completato, con un ballo ufficiale reale la sera del 7 ottobre 1883. Il giornalista inglese, de Blowitz, riuscì a intervistare il sovrano in quella occasione e la sua esclusiva venne pubblicata integralmente sul *'Times'*.

L'altro giornalista al seguito, Edmond About, al suo rientro a Parigi, annotò nel diario: "*Finora, quando si avevano giorni liberi e voglia di viaggiare, si poteva andare a Fontainebleau o nei porti sul canale della Manica. Oggi si può arrivare fino a Istanbul*". Il resoconto del viaggio ebbe subito una forte eco e un positivo impatto per la vita della classe altolocata, leggermente *bohémienne* e sofisticata, il futuro zoccolo duro dei viaggiatori del treno di lusso. Qualche decennio dopo, finita la Prima Guerra Mondiale, darà vita alla breve epopea spensierata e festante della *Belle Époque*.

La durata del primo viaggio, compresi i traghetti, arrivò a 81 ore e mezzo, poco meno di quattro giorni.

La sera dell'arrivo del treno a Costantinopoli (denominata ufficialmente Istanbul dal 1930) tutti furono invitati a cena, ospiti del sultano *Abdul Hamid II*, nel Palazzo Imperiale **Topkapi**, sede per secoli di molti sultani, almeno 26 sui 36 che hanno guidato l'Impero Ottomano, e divenuto nel 1985 Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Il 16 ottobre 1883, per la stessa via e con gli stessi trasbordi, i viaggiatori del primo viaggio dell'*Express de l'Orient* fecero ritorno a Parigi.

Un paio di anni dopo, nel 1885, si poteva andare per ferrovia da Vienna a Belgrado fino a Niš (in Serbia), poi con carrozze a cavallo a Filippopoli in Bulgaria (città chiamata Plovdiv dopo la Prima Guerra Mondiale) e da qui si arrivava a Costantinopoli in treno.

Solo nel 1889 vennero completati tutti gli spezzoni di linea mancanti, e il 1° giugno di quell'anno, si poté

raggiungere la città sul Bosforo con viaggio diretto. La stazione di *Sirkeci*, terminata nel 1890, rimase capolinea dell'*Orient Express* fino alla fine del servizio, cioè fino al 22 maggio 1977. Attualmente è ancora una stazione attiva che conserva un piccolo museo dedicato all'*Orient Express*.

Il primo viaggio diretto da Parigi a Istanbul durò 67 ore e 35 minuti, meno di tre giorni. Per l'epoca erano tempi imbattibili da qualsiasi altro mezzo di trasporto. Di certo, nell'opinione dei personaggi cosmopoliti e di chiunque voleva contare nell'alta società europea del tempo, la comodità del trasporto internazionale aveva un'importanza relativa rispetto al lusso e all'atmosfera romantica.

Anche i regnanti dell'epoca, come è noto, contribuirono fortemente a garantirne il successo. Tutti, e non solo per scopi istituzionali, si servivano di quel treno di lussuose e confortevoli carrozze diretto verso l'Oriente, come anche degli altri convogli composti con le carrozze della C.I.W.L. diretti nelle più diverse città.

Edoardo VII d'Inghilterra fece un viaggio sull'*Orient Express* quando ancora era principe di Galles; re Leopoldo II del Belgio, grande azionista della Compagnia, raggiungeva spesso la Costa Azzurra in compagnia della sua giovane amante, la ballerina Cléo de Mérode. Si serviva dello stesso treno il re di Baviera Luigi II, mentre l'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe lo utilizzò per raggiungere i possedimenti Balcanici. A Ferdinando I di Bulgaria, quando ebbe a servirsene, fu concesso diverse volte di salire sulla locomotiva e di mettersi ai comandi nel tratto che attraversava il suo Stato. Una volta lanciò il convoglio alla massima velocità, consentita dalla locomotiva, e nessuno osò opporsi. Pure il sultano turco Abdul-Hamid II si servì dell'*Orient Express*, ed è immaginabile che nell'occasione prenotasse per il seguito qualche carrozza esclusiva.

Non ci volle molto perché stampa e opinione pubblica battezzassero l'*Orient Express* "*le roi des trains et le train des rois (il re dei treni e il treno dei re)*".

Si racconta che un giorno del 1902 il convoglio ebbe a bordo molte teste più o meno coronate: il granduca di Russia Vladimir A. Romanov (1847-1909), Alberto di Prussia (1837-1906), il principe Christian di Danimarca (1870-1947), Alberto I Grimaldi principe di Monaco (1848-1922) e il conte Kuno von Moltke (1847-1923). Ci si poteva



Nelle foto alcuni dei personaggi famosi frequentatori dell'Orient Express tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

1 - Margaretha Geertruida Zelle (1876-1917), danzatrice dei Paesi Bassi passata alla storia come Mata Hari, spia internazionale

2 - Il colonnello britannico (e agente segreto) Thomas Edward Lawrence (1888-1935), cioè Lawrence d'Arabia.

3 - Ritratto ad olio del pittore Boldini della ballerina Cléo de Mérode, giovane amante del re Leopoldo II del Belgio.



imbattere anche in personaggi meno coronati, più pratici negli affari commerciali, specialmente di armi, come il discutibile Sir Basil Zaharoff (1849-1936) che nel 1886, viaggiando sull'*Orient Express*, giocava a fare il seduttore; conobbe Maria del Pilar, duchessa di Villafranca de Los Caballeros, allora avvenente diciassettenne, che sposerà qualche tempo dopo.

Nel luglio del 1896 salì sull'*Orient Express*, per sfuggire ai pogrom (1894-96), iniziati dal sultano Abdul Hamid II contro gli Armeni, l'imprenditore e filantropo armeno Calouste Sarkis Gulbenkian (1869-1955), portando con sé il figlio Nubar avvolto in un tappeto. Gulbenkian in seguito contribuì a sviluppare diverse compagnie petrolifere e divenne ricchissimo nel business del petrolio, tanto da essere chiamato 'Mister 5%', perché questa era la quota che richiedeva alle compagnie per i suoi servizi.

Il disegnatore e scrittore Ferdinand-Sigismond Bach (1859-1952), un giorno del 1915 in una carrozza dell'*Orient Express* fu compagno di viaggio di Cosima, figlia di Franz Liszt e vedova di Richard Wagner, e la ricordò "*con il volto nascosto dai veli, che imponeva rispetto, ricevendo gli omaggi dei fanatici del geniale maestro*".

Spie e agenti segreti, specialmente nei periodi prima delle guerre, si incontravano abitualmente alla carrozza ristorante dei convogli composti con vetture della Compagnia e sull'*Orient Express*. Il colonnello britannico (e agente segreto) Thomas Edward Lawrence (1888-1935), cioè **Lawrence d'Arabia**, negli anni della Prima Guerra Mondiale diventò uno dei fautori della rivolta araba contro la dominazione turca. Quand'era ancora studente, nel 1909, fece il suo primo viaggio verso quelle terre orientali a bordo dell'*Orient Express*.

Nel 1910 prese per la prima volta l'ormai celebre treno *Margaretha Geertruida Zelle* (1876-1917), danzatrice dei Paesi Bassi passata alla storia come **Mata Hari**. Sotto le spoglie di ballerina si nascondeva un agente segreto, ingaggiato poi come spia dai Tedeschi e condannata alla fucilazione nel 1917 dai Francesi per spionaggio.

Il fondatore del Movimento Scout, Lord Robert Baden-Powell, lavorava per i Servizi segreti britannici, e viaggiava di frequente sull'*Orient Express*, fingendosi collezionista di farfalle, per poter raggiungere località inaccessibili nei periodi bellici. Sul quaderno di schizzi che portava con sé, disegnava farfalle ad ali spiegate, ma su quelle ali vi erano le minuscole indicazioni della forma delle fortificazioni nemiche e della dislocazione delle batterie dei cannoni.

Dopo la rivoluzione d'ottobre in Russia non mancarono sull'*Orient Express* le spie del Cremlino. Si potevano così incontrare nelle carrozze Pullman *Kim Philby*, *Richard Sorge*, *Naum Ejtingon*, *Ramón Mercader*, nomi che forse dicono poco, ma che allora erano celebri 007 al servizio dei Russi.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale l'*Orient Express* smise di circolare, anche perché le carrozze erano state requisite per scopi bellici. Un poco alla volta andarono poi per la maggior parte distrutte.

Ma negli anni Venti cominciò a soffiare il vento della *Belle Époque*.

Il finanziamento della spesa e il contributo della popolazione



Dalla rivista della XXIII fiera di Lonato del 1981

In occasione del secondo centenario della ricostruzione del Duomo di Lonato su progetto del Soratini avvenuto nel 1980

La costruzione della nuova Parrocchiale di Lonato secondo il progetto del Soratini portò ad uno sforzo finanziario rilevante che si può quantificare in circa 450 mila lire planet (la moneta che correva a quel tempo).

L'ingente somma fu raccolta in poco più di quarant'anni nel periodo che va dal 1738, quando vennero iniziati i lavori, al 1780, quando il Duomo fu consacrato dal Vescovo Morosini.

Ben due terzi della somma vennero ricavati mediante l'imposizione del contributo forzoso di due soldi per ogni lira planet (la lira corrispondeva a 20 soldi) che si applicò al canone d'affitto che il Comune riscuoteva dagli «incantadori» dei 78 «colonnelli» (fondo di circa 50 più con cascina) della proprietà del

Venzago. Tale entrata venne sempre riscossa, nonostante l'ingiunzione di abolirla notificata nell'agosto 1759 dai Revisori e Regolatori «in Cecca» che erano funzionari (della zecca) della Repubblica di Venezia.

Solo un terzo venne raccolto con oblazioni volontarie (per la verità assai scarse) e da altre entrate quali le imposizioni sul ricavato della vendita di beni vari del «terroitorio» (cioè nelle proprietà comunali poste al di qua del Tiracollo).

La grossa proprietà del Venzago portò infinite liti e cause che si trascinarono per secoli, praticamente fino a quando fu venduta ai privati 18 anni dopo la consacrazione del Duomo, nel 1798.

In un primo tempo Lonato dovette difendersi contro le azioni di rivendica avanzate dai proprietari originari, i Boccacci di Rivoltella, i quali riuscirono nel 1520 ad ottenere da Papa Paolo III la famosa «scomunica di Lonato», fortunatamente non applicata; in un



Il Duomo di Lonato, nel 1980 elevato a «Basilica Minore» da Papa Giovanni Paolo II. A sinistra lo stemma che attesta lo stato di «Basilica Minore».

secondo tempo fu sostenuta una causa, alimentata per più di 200 anni, contro la Riviera di Salò (alla quale il Venzago apparteneva territorialmente) e contro la città di Brescia, infine fu causa di liti fra gli stessi lonatesi «originari» e non.

Nonostante tutto la proprietà del Venzago diede alla Comunità locale per secoli pingui rendite che le permisero, oltre al finanziamento della costruzione della Parrocchiale, anche quella del filatoio avvenuta quasi contemporaneamente, nonché la realizzazione di moltissime opere pubbliche ed iniziative socio-culturali per cui la fortezza di Lonato venne sempre segnalata per ricchezza e prosperità nelle relazioni che i Podestà bresciani rendevano al Governo Veneziano alla fine del mandato.

Anche se il «Pubblico» era ricco, per effetto dell'inequiva organizzazione politica la popolazione versava nella più nera miseria.

Le poche famiglie abbienti, tutte con palazzo e servitù, erano dilaniate da odi e rivalità che proprio nel «700 si erano particolarmente intensificate. Nel 1736 era appena stata chiusa una lunga storia di perfidie e soprusi sostenuta dalle potenti famiglie Zambelli, Franceschini e Barzoni appoggiate dall'ingenuo Provveditore Demetrio Minotto contro altrettante famiglie allora in posizione eminente quali gli Orlandini, gli Apollonio, i Cerudelli ecc..

Proprio perché lacerati dalle lotte tra famiglie, i lonatesi della «buona società» del tempo non figurano fra i benemeriti alla «Fabbrica della nuova Parrocchiale» e per questo i loro «famigli e dipendenti», abitanti entro le mura della fortezza, per non comprometersi di fronte agli occhi dei loro capi clan, che guardavano con indifferenza e distacco il sorgere del grandioso edificio, si astennero dal contribuire con prestazioni volontarie di lavoro manuale.

Editoriale di Luca Delpozzo

Ruggiti d'estate

Fortunatamente l'auspicio dello scorso numero si è concretizzato e l'estate è finalmente arrivata, con tutto il suo carico di caldo afoso. La situazione meteorologica di maggio e giugno aveva destato grandi preoccupazioni tra gli addetti del settore turistico e aveva pesato anche economicamente sul settore. Tornata la normalità il Garda è stato preso d'assalto da turisti provenienti da tutto il mondo, confermando il trend delle ultime stagioni.

Purtroppo, nonostante il grande impegno delle istituzioni, anche quest'estate si sono registrate vittime di incidenti sia su strada, troppi e frequenti, che in acqua.

Il livello del Garda continua a segnare dati confortanti, figli delle scorte delle settimane passate, al di sopra delle medie del periodo.

Sulle nostre pagine continuano i racconti della storia e della cultura Gardesana che, sembra, stiano riscontrando un certo interesse, soprattutto quelle di lungo corso, ma anche le novità recenti. Prosegue il racconto della storia del Villaggio Caproni di Mariateresa Martini, così come le storie di treni e ferrovieri di Giancarlo Ganzerla che continua ad aggiornare Luigi sulla storia Orient Express. La storia dei Pirati sul Garda prosegue con la prima parte del racconto della vita di Giuseppe Bertolazzi, il padre di Walter della Bertolazzi Film. Appuntamento fisso con le poesie in dialetto Bresciano e Veneto per cui ringraziamo sempre Velise Bonfante, così come quello dedicato a Goethe e le sue visite sul Garda di Pia Dusi.

Raccogliamo poi ancora le riflessioni di Filippo Gavazzoni sulla tutela del nostro lago e il racconto della storia della Valtenesi di Carla Ghidinelli. Senza

dimenticare i grandi personaggi che hanno visitato il Garda descritti da Michele Nocera e qualche consiglio verde di Marina Boschetti.

In conclusione, facendo un uso pubblico di un mezzo... privato, ci tenevo a condividere con i nostri lettori una nuova avventura che, con un gruppo di eccellenti amici abbiamo avviato fondando il Lions Club di Lonato del Garda con l'intento di partecipare attivamente alla vita del nostro territorio sostenendo concretamente le iniziative che riterremo più meritevoli e bisognose di aiuto. Con lo stesso spirito che anima l'esistenza di questo mensile cercheremo anche di promuovere, sostenere e diffondere la cultura del nostro territorio.

Vi auguro una buona lettura e, soprattutto, una buona estate.

Vita avventurosa di Giuseppe Bertolazzi



Come avevamo concluso la storia di **Valter Bertolazzi**, definendola "spericolata", desideriamo ora rendere omaggio alla figura del padre, **Giuseppe Bertolazzi**, del quale - dopo lungo e paziente lavoro di scavo - siamo riusciti a ricostruire la vicenda umana e professionale, condensata in una vita che non esitiamo a definire, a sua volta, "movimentata" o, per dirla in modo romantico, e "avventurosa".

Giuseppe Angelo, (detto "Bepi", da noi personalmente conosciuto in un passato non troppo remoto), era nato il 27 ottobre 1895 da **Giovanni** (originario di S. Giovanni Lupatoto, 1856) e da **Rosa Ambrosi** (di Cavalcaselle, frazione di Castelnuovo Veronese, 1865), terzo-genito di quattro figli. Luogo di nascita - allora si nasceva in casa, con o senza l'ausilio della levatrice - una cascina del contado, denominata Colombarone, civico n° 71 (in dialetto, più schietto e più espressivo, "Colombarón").

Il toponimo "Colombara" e simili spesseggia nel territorio veronese e si addice a "casa provvista di torre colombaia". Per limitarci solo alle località viciniori, segnaliamo: 4 siti in Comune di Lazise, 1 a Castelnuovo, 1 presso Calmasino, 1 presso Peschiera, e via elencando. L'accrescitivo "-on, -one" sta a significare, con ogni evidenza, che quella colombaia (cioè a dire il locale o costruzione a forma di torre in cui un tempo si custodivano ed addestravano i colombi, o piccioni, viaggiatori) era grande, importante. Al contrario, quella situata tra Olios e San Rocco (in quel di Sona) era piccola, modesta e in fatti si chiamava "Colombaròla".

La pianta del vasto edificio era all'origine a forma di "L" capovolta: in seguito fu ridotta e divenne rettangolare. Riprenderemo più avanti qualche altro dettaglio narrativo sulla casa natale e yuseguiamo ora, per dare un ordine cronologico alla nostra esposizione, le tappe del servizio militare del nostro Giuseppe, desunto dalla consultazione del Foglio Matricolare, conservato presso l'Archivio di Stato di Verona.

Si precisa subito che la professione dichiarata è quella di "meccanico", probabilmente appresa dopo un periodo

di apprendistato presso un'officina della zona, come era consuetudine nei tempi andati: il mestiere, o l'arte, si imparava ereditandolo dal padre, oppure svolgendo un tirocinio, più o meno lungo, "sóto parón", come si usa dire nel nostro dialetto.

Qui oso pormi sommessamente alcune domande: il nostro Giuseppe, come sarà diventato "meccanico" a soli 19 anni? e quali "macchine" aggiustava? quelle agricole o le autovetture vere e proprie? e quante erano queste macchine in circolazione in quel tempo (agli albori dell'automobilismo) e in quel luogo? Naturalmente non so rispondere, se non per pure ipotesi, congetture, supposizioni.

In ogni caso, il nostro "Beppino" aveva ben frequentato le scuole elementari, in quanto al Distretto Militare di Verona, dove si presenta perché chiamato con cartolina-precetto alle armi, si attesta che "sa leggere e scrivere".

Dunque Bertolazzi, che ha appena compiuto diciannove anni, è soldato di leva il 26/11/1914 ed è chiamato alle armi per mobilitazione generale il 22 maggio 1915, due giorni prima dell'entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria (ricordate la canzone?: "Il Piave mormorava/calmo e placido al passaggio/dei primi fanti il ventiquattro maggio..."). Il Nostro non andò tra i fanti, ma fu inquadrato nel 6° Reggimento Alpini il successivo 3 giugno. Viene però esonerato dal servizio effettivo pochi mesi dopo e lasciato in libertà il 7 settembre 1915.

Possiamo supporre che la madre fosse rimasta vedova (allora toccava spesso di dover morire ancor giovani...) e inoltre il fratello **Emilio**, classe 1893, era già sotto le armi e infine in casa c'era anche la sorella minore **Enrichetta** (1898), la primogenita **Virginia** (1891) era morta infante.

Infatti, l'esonero viene poi ancora prorogato fino a nuovo ordine, in data 31.10.1916. L'esonero anzidetto (durato 16 mesi) viene però revocato il 1° marzo 1918, allorché il nostro Giuseppe viene comandato quale operaio militarizzato presso la "Metallurgica Bresciana" di Brescia. Infine, viene posto in congedo



illimitato il 30 ottobre 1919 (la guerra vittoriosa contro l'Austria, l'eterna nemica, era intanto terminata con l'armistizio del 3 novembre 1918 a Villa Giusti, presso Padova).

Per giunta, il Nostro ricevette il premio di smobilizzazione dal Distretto Militare di Verona, in lire 150, il 24/1/1920 (la guerra era finita da 15 mesi: la potenza della burocrazia...!).

In ogni caso, il nostro "Bepi" aveva "fatto la sua parte", come si suol dire, poiché gli fu concessa anche la "Dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore".

Ritorniamo di nuovo alla famosa "Corte Colombarón", come recita il minuscolo cartello posto davanti al cortile d'ingresso della magione. Qui ho fatto alcune foto e mi sono piacevolmente intrattenuto col Sig. Lorenzini Andreino (1952), figlio di Giovanni (1924-1982) e nipote di **Giuseppe Lorenzini** (1890-1983). Costui, nativo di Bardolino, era emigrato in Nord-America nel 1912, dove trascorse dieci anni, parte in Pennsylvania a cavare carbone in miniera e parte nel Massachusetts a posare traversine ferroviarie.

(Sulle vicende dei nostri migranti in America avrò una breve digressione da fare, a suo tempo, su queste colonne, se mi sarà concesso).

Tornato in patria nel 1922, l'anno successivo, 1923, il Lorenzini acquista proprio dal nostro Bertolazzi la porzione del cascinale "Colombarón", con annessa colombaia, che in origine era più elevata rispetto a quanto appare oggi, perché successivamente ridimensionata, essendo divenuta pericolante.

In tempi più recenti - mi racconta sempre il Lorenzini - durante lavori di ristrutturazione, fu rinvenuto sulla spalla di un camino in cucina (i grandi camini delle grandi cucine di una volta...) un antico mattone (poi andato perduto) recante la data "1534". Nientemeno! Sarebbe, ove fosse confermato da indagini che lascio ad altri più valenti studiosi, un fatto eclatante, stupefacente, che proverebbe l'esistenza della grande corte, isolata in mezzo a vaste tenute agricole su fertili terreni pianeggianti, sicuramente vitati e coltivati, a due passi



dalle sponde del Lago di Garda, fin dai tempi più remoti.

Dunque, ora sappiamo che il nostro Bertolazzi ha abitato nella casa natale fino al 1923, dopodiché si trasferisce in Comune di Peschiera sul Garda, dove continua ad esercitare la sua attività di meccanico. Abbiamo motivi di ritenere che la sede dell'officina fosse ubicata in viale della Stazione, mentre la famiglia abitava nel centro urbano di Peschiera, via Fontana n°35.

Sono quelli gli anni in cui si intensifica il lavoro, si promuovono iniziative, si moltiplicano i progetti. Si mette allora in società (di persone, non di capitali) con **Giuseppe Montresor** (1899), originario di Castelnuovo, anche lui meccanico.

Abbiamo al riguardo una bella immagine d'epoca, databile proprio in quegli anni, che raffigura titolari e addetti del "Garage & Officina Meccanica Bertolazzi & Montresor". I sontuosi caratteri in stile "Liberty" dell'insegna, dipinta sui muri dell'officina, conferiscono data certa, se così si può dire, all'immagine, essendo tipicamente peculiari di quel periodo. Similmente, un'altra foto riproduce una locandina pubblicitaria dell'Autoscuola Savoia di Padova, che organizza dei corsi pratici per l'ottenimento della patente di guida di auto, moto e trattori agricole, ed invita gli utenti a rivolgersi al "Garage-Officina Bertolazzi & Montresor A Peschiera Sul Garda".

Anche qui il documento è sicuramente databile prima del 26 giugno 1930, in quanto, dopo quella data, il Comune di Peschiera assume la denominazione di Peschiera del Garda. Come si desume da questa locandina, l'officina meccanica era ben avviata, aveva risonanza non solo locale, godeva di ottima reputazione, riconosciuta dal pubblico e dalla clientela.

Negli stessi anni, la Ditta Bertolazzi e Montresor è registrata sulla "Guida della città e provincia di Verona" di F. Zappi, pubblicata negli anni 1924-1925. Nel frattempo, il 26.1.1920 era nato (a Desenzano) il primogenito **Walter** (del quale abbiamo narrato le vicende nella puntata precedente) e il 13.12.1921 (a Castelnuovo) il secondogenito **Dario** (del quale tratteremo brevemente nella prossima puntata).

FINO AL 31 AGOSTO
SALDI
"ORIGINALI"!



**LA
GRANDEMELA**
SHOPPINGLAND

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Arrivederci!

Giovanni Caproni affrontava la profonda crisi industriale, trasformando le fabbriche dalla produzione di velivoli a quella di motociclette, di corriere a Ponte San Pietro, mentre continuava a progettare aerei, realizzava carrozze e binari per i treni, trattori a Reggio, motocicli a Trento.

In ragione della prosecuzione di queste attività, i nostri genitori erano rimasti a lavorare alla CAB, ma "il grande costruttore di ali", moriva, quasi improvvisamente, a Roma il 27 ottobre 1957, concludendo la sua vita dedicata allo sviluppo dell'aviazione. I dipendenti della Caproni bergamasca si organizzarono per tutelare casa e posti di lavoro, la moglie Timina per salvarne la memoria. Noi ragazzi restammo smarriti, all'idea di aver perso la possibilità di conoscere il nostro mito.

Nello stesso periodo, diversi lavoratori della Caproni cambiavano impiego per timore della disoccupazione, conseguente ad un eventuale fallimento delle aziende. Alcune famiglie lasciavano il Villaggio: i Rossi si trasferivano, dopo Arezzo, a Firenze, i Nervi erano andati a Pistoia, con grave sofferenza dei ragazzi, per il brusco distacco dal Villaggio.

Assunta, dopo una prima difficoltà a socializzare, ha fortunatamente incontrato un bel gruppo di colleghe. Dany ha sofferto più a lungo, nonostante avesse raggiunto la prestigiosa Firenze, che lei sentiva estranea. Purtroppo i contatti si allentavano, al Villaggio non c'era il telefono, potevamo solo scriverci, con i saluti dal "paese del cuore". Col tempo si è innamorata delle bellezze artistiche fiorentine, tanto da diventare per me e per Daniela una guida preziosa per la visita alla città. alla mostra di Fattori, agli affreschi del Ghirlandaio in Santa Maria Novella, a piazza della Signoria o in Duomo o alle Cascine. Mi manca, ci ha lasciato troppo presto... a volte la sento ancora vicina.

Dai sedici anni in avanti, in estate, io lavoravo come altre compagne come vigilatrice nelle colonie della Pro-Dalmine; i genitori, che avevano lasciato la Caproni, lavoravano all'azienda madre, la Dalmine: produttrice dei tubi omonimi. Dopo Trescore e la montagna, noi ragazze ci trasferimmo a Miramare di Rimini

Non posso scordare il viaggio in un treno riservato, coi bambini insonnoliti,

su carrozze che andavano dirette da Dalmine (BG) fino alla grande struttura rosa della colonia marina. Con le attuali FF.SS. sembrerebbe avveniristico.

In colonia dormivamo nelle camerate con i piccoli ospiti, passavamo con loro l'intera giornata, dalla cura alle attività, alla buona notte, salvo qualche ora libera; quando, nel pomeriggio, i bambini della squadra riposavano, potevamo godere un po' di spiaggia, di nuoto, e stringere amicizie.

Ogni settimana, nella mezza giornata di libertà, raggiungevamo un negozietto di Rimini, per acquistare i ricordini per noi e i ragazzi. Ammiravamo sorprese tanti oggetti mai visti al Villaggio: collanine colorate, bigiotteria, statuette che cambiavano il colore azzurro o rosa a seconda del tempo, cartoline per i saluti. Allora si scrivevano le cartoline ai genitori e agli amici.

Il Villaggio già dagli anni '60 non si chiamava più Villaggio Caproni, era diventato Villaggio Papa Giovanni XXIII, poi giunti i tempi in cui, per alcuni, anche Papa Giovanni era passato di moda, diventerà Villaggio Santa Maria. La via centrale resta dedicata al Papa bergamasco, da molti il Papa più amato.

Nel '63 la mia famiglia si trasferiva a Bologna, per consentire a tutti i figli di proseguire gli studi, la Dalmine avrebbe dovuto collocare mio padre in uffici di prossima apertura, ci aspettava una casa a più stanze, quando a Bergamo era difficile trovarla. Purtroppo subentrava ancora una crisi economica, la Dalmine non era più in grado di espandersi, e mio padre a novembre è rimasto a lavorare nel bergamasco. Sarebbero conseguiti problemi famigliari molto onerosi.

Da mezza-bolognese sono tornata spesso al Villaggio, per trovare lui e le persone care rimaste, a rivedere la montagna sullo sfondo, la lunga teoria dei binari e dei fili delle nuove linee elettrificate, per far visita al cimitero, alla nonna, alla fam. Menci, il Dr. Cologni, a genitori di amici e, purtroppo, già ad alcuni di loro.

Le case del Villaggio crescevano in altezza, diverse, irregolari, i piani regolatori sarebbero venuti in seguito. Con il boom edilizio e la grande viabilità sul territorio il quartiere perdeva parte della prima identità, ma per noi, i ragazzi degli anni '50-'60, rimaneva il Villaggio



Don Gianni e Inaugurazione scuola Elementare del Villaggio Caproni



Caproni.

Certo mutava: l'abete natalizio piantato alla fine dl '50 nel prato di casa, diventava così alto da superare i tetti. Nell'orto ben curato non c'erano più gli alberi di pesco. Sopravvivono nel ricordo, come le sensazioni di libertà e felicità vissute quando mi arrampicavo sui rami più robusti, stile "pantera bionda", alla Tarzan.

Le serate prima del trasferimento a Bologna, insieme agli amici abbiamo cantato il ragazzo della via Gluck, intorno al fuoco, nel prato, con struggente malinconia. Chiudevamo una fase della vita e preparavamo lo spirito al momento dell'addio, che speravamo fosse solo un arrivederci. Qualcuno ha mantenuto la promessa, altri, per varie ragioni sono venuti meno all'impegno.

Cosa resta di quegli anni? Il legame con la natura, con la vita e con gli amici, con i compagni di scuola, di giochi in giardino e di riti religiosi: ci sentivamo personaggi di un'unica vicenda umana comune. Al Villaggio respiravamo un senso di libertà e di fiducia, in un futuro ancora più libero, più ricco di soddisfazioni, maturato in relazioni spontanee, senza timore di essere giudicati per le apparenze!

Rustici ma responsabili; nella responsabilità assunta dalla propria coscienza, che probabilmente derivava da una formazione maturata nell'educazione scolastica e famigliare e influenzata dalla presenza benefica di Monsignor Roncalli, Segretario del Vescovo di Bergamo. Con molta spontaneità, quando doveva raggiungere Sotto-il-Monte (il suo paese natale, distante pochi Km.) passava dalle strade del Villaggio per salutarci.

Negli stessi anni l'immagine di Gianni Caproni si sfuocava per molti, non per noi. Era stato una figura significativa per tanti lavoratori della CAB, per i residenti del Villaggio: una leggenda. Fondatore e protagonista dell'epopea industriale italiana del volo, morto, appena tre mesi dopo aver ricevuto dal Presidente Eisenhower il riconoscimento della "American Aeronautical Society" (premio ritirato dalla moglie che lo ha consegnato in seguito, con

tutto il patrimonio aeronautico. al museo Caproni).

Scorrevano i titoli di coda della sua epopea, ma la sua personalità ha continuato ad incrociarsi con la nostra, per il suo incisivo stile profetico.

Diventati adulti abbiamo ripensato alle sue qualità umane oltre che imprenditoriali. L'ho ri-trovato al Museo Caproni, alle soglie dell'aeroporto a lui dedicato. Ricorderete che l'arte del volo e il museo Caproni sono le prime pagine del nostro racconto, quindi sorvolo sulla collezione Caproni, sulle mostre ad Arco, su Cesare Battisti al Castello del Buonconsiglio, sull'esposizione della Fondazione Cirulli, a San Lazzaro (Bo), con una serie di foto della fabbrica e del campo volo bergamasco, (CAB), insieme a tanti manifesti futuristi. Rammento Caproni a Milano, nell'esposizione "Capitani coraggiosi, conquistatori dello spazio marino, montano(K2) e celeste", realizzata dal Mudec, in cui lo si celebrava come promotore dei voli dall'Italia nel mondo, con una grazie all'impegno delle sue maestranze: progettisti, motoristi, aviatori della CAB-Caproni, compresi Rossi, Coccoli, Martini e tanti tanti nostri vicini del Villaggio.

La sua figura è resa in modo ancor più suggestivo nel film d'animazione "Si alza il vento" - "bisogna tentare di vivere" del regista Hayao Miyazaki. Invade i sogni del protagonista, Jirō Horikoshi, progettista e ingegnere aeronautico giapponese, che in lui confida come in un maestro di vita.

Nel suggerirvi di rivedere il film mi fermo, per esprimere la gratitudine per quanto ho ricevuto, ieri come di recente; infatti, mentre pubblicavo queste pagine, mi sono arrivate indicazioni significative sulla vicenda Caproni, sul campo volo di PonteSanPietro-Brembate, tanto importanti da meritare una prossima puntata. Non sarebbe sufficiente un grazie a Massimiliano, Roberto, Marzio, Annibale, Matteo.... Così come ringrazio fin da ora tutti gli amici del Villaggio che mi hanno sostenuto, i lettori e le lettrici, Magda paziente editor, la direzione di GN che mi ha ospitato.

(9ª PARTE - CONTINUA)



Amaro del Farmacista

Classico o ETICHETTA NERA

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Dallo splendore alle incertezze 1910-1950

Aperta fino all'8 settembre al Musa di Salò, la mostra "Dallo splendore alle incertezze 1910-1950, storie da una collezione privata", a cura di Federica Bolpagni, Lisa Cervigni e Anna Lisa Ghirardi, esprime il primo passo di un più ampio progetto, volto a valorizzare le "Raccolte private bresciane", occasione per consentire ad un pubblico più vasto di accedere a patrimoni privati.

Il percorso è rivolto alla transizione dallo "splendore" tipico della Belle Époque, alle "incertezze" successive alle due guerre mondiali, che nelle vicende tragiche spensero molti entusiasmi del primo novecento.

Si procede da una prima sala dedicata alla musica: vi troneggia il Pianoforte viennese M. Schott, appartenuto al compositore salodiano M.E. Bossi (1861-1925), sulle pareti le tele di Angelo Landi: un affascinante "Ritratto di Luciana Pantaleo", seduta ad un tavolino, in elegante mise da sera, su una terrazza della Galleria Vittorio Emanuele a Milano, "Violinista" e "Duetto al pianoforte". La "Donna con mandolino" di Cesare Monti è una delicata ragazza del contado e "Il violinista" di Emilio Rizzi suona con intensità. Con loro dialoga "Il violoncellista Crepax" di Anselmo Bucci di una potenza espressiva straordinaria; sempre di Bucci "Odeon": una vivace compagnia di artisti, amici e modelle, e un bimbo dallo sguardo smarrito, partecipano ad uno spettacolo al teatro Odéon di Parigi. Intrigante l'ambiguità della sua "Apache",

fra la modella e la bandita, spavalda, scelta come logo della mostra.

L'allestimento, prosegue secondo un andamento tematico e cronologico con due figure femminili pazienti, ne "L'attesa" di G. Emilio Malerba, e la scultura "Ondina" di Giuseppe Renda. Molto più carica di energia vitale la ragazza che taglia il "Traguardo" di Maria Chiaramonte Fornari.

Ritorna Bucci con "Juliette" elegante, alla moda con aria beffarda verso lo stesso Bucci che la ritrae, così diversa dal delicato "Ritratto di signora in rosa" di Landi, seguono "Nudo" di Josef Dobrowsky con il bozzetto-Studio per "Venere nella grotta" di Koloman Moser, tra i fondatori della Secessione viennese.

Il racconto prosegue con tanta fiducia nel progresso da celebrare alcuni aspetti della guerra: il sogno del volo con "Biplano", e, più cupo, "Trincea sul lago", (forse l'alto Garda) di Landi, il retorico "Guerriero" di Adriana Bisi Fabbri e i dolenti "Funerali dell'eroe" di Bucci.

Più spontaneo il ritratto di due "scia-bicotte", con fazzoletto in testa, il viso arrossato, lo sguardo penetrante.

Legate all'Avanguardia futurista sono "Composizione" di Ardengo Soffici e "Al caffè", di Leonardo Dudreville che ritrae un incontro del gruppo. Al secondo Futurismo è riferibile "Ellisse di una lucciola" di un Blu intenso di Gerardo Dottori.



Tra gli anni Venti e Trenta il "Ritorno all'Ordine", promosso dalla Sarfatti: lo scorcio di "Pegli" di G. Emilio Malerba, La "Natura Morta" di Pietro Marussig e un freddo "Nudo alla finestra" di Ubaldo Oppi. Più suggestivi "Nudo" di Felice Casorati; e i dipinti firmati da Dudreville "Fanciulla Bruna" (ritratto di Tina, dallo sguardo energico) o la maliziosa "Ragazza col cappello"; un "San Pietro" ispirato a ori, mosaici, simbologie ebraiche antichissime.

"Figura di fanciulla" di Cagnaccio di San Pietro, tradisce le attese ma il suo realismo Magico torna potente nella natura morta della sala accanto. Il filone prosegue con le opere di Atanasio Soldati e Mario Tozzi, mentre il "Dono Americano" di Bucci, con le sue coloratissime lattine USA, sullo sfondo di una Milano distrutta, segna il passaggio dalla fame al mito delle scatolette.



Negli anni '30 e '40 in piena cultura Costruttivista Fascista, non si può prescindere da Sironi, che ne rappresentava momenti emblematici: "Grande studio per la figura femminile con libro e moschetto"; lo "Studio per cavallo" e "composizione dell'affresco Dux nel Sacrario della Casa Madre dei Mutilati di guerra a Roma". Celebra con rimandi dall'antico a temi sociali prossimi, e alla visione collettiva. Antitetica la sua "figura" del '28: un continuo variare di macchie e pennellate senza un contorno, un fremito di insicurezze. Dello stesso periodo è "Seconda Cronaca del tempo" (frammento) di Corrado Cagli, parte del Ciclo omonimo, realizzato a decorare la Sala della Rotonda per la II^a Quadriennale del 1935.

Alla narrazione per immagini, s'intrecciano curiosità, dettagli, sui luoghi e soggetti ritratti, grazie a pannelli esplicativi.

Il modo più green per muoversi sul Garda

The greenest way to get around Garda



Scarica l'app
Eway
Download the
app Eway



Contattaci Contact us

se chiamate dall'Italia
if you call from Italy **800 133 966**

se chiamate dall'estero
if you call from abroad **+39 044 5230383**



Noleggiamoci!!

Rent me!!

Con **Eway** puoi noleggiare in totale autonomia uno scooter o un'auto 100% elettrica e scoprire le bellezze del territorio. Fermati nelle colonnine di ricarica **Garda Uno** e fai il pieno gratis! Per tutte le info e le tariffe vai sul sito:

With **Eway** you can rent by yourself a 100% electric car or scooter and discover the territory beauties. Stop at the **Garda Uno** recharging stations for free! For all the info and rates go to the website:

www.eway-sharing.com

eway
the Garda's electric sharing

powered by **GardaUno**
nati per l'ambiente

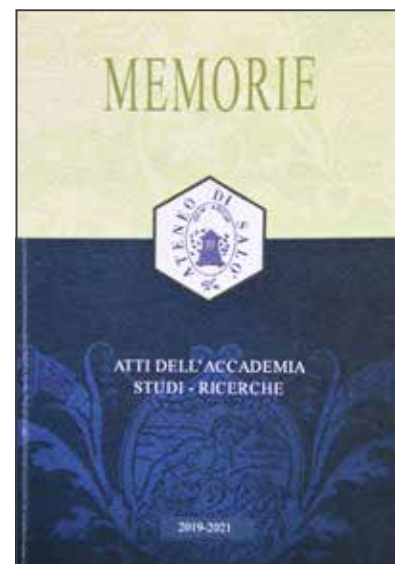
"Memorie" dell'Ateneo di Salò

Il periodico dell'Accademia (2019-2021) uscito allo scadere della presidenza della dr.ssa Elena Ledda, raccoglie studi e ricerche di sicuro interesse, compreso il testamento politico di Aventino Frau

È un volume davvero corposo (pp. 484, euro 35,00) quello che l'Ateneo di Salò ha pubblicato poco prima che la Presidente dr.ssa Elena Ledda terminasse il proprio secondo mandato (non ulteriormente rinnovabile, come detta il nuovo statuto). Vi sono raccolti contributi degli anni tra il 2019 e il 2021, di varia lunghezza e consistenza, che affrontano temi storici, artistici, letterari, economici, sociali del nostro territorio, per concludere con il doveroso tributo ai soci scomparsi nei tre anni citati (A. Frau, G. Malpeli, G.F. Segala, P. Simoni). Non è possibile, purtroppo, menzionare l'anno di stampa del volume né il luogo poiché non compaiono in nessuna pagina del volume. Per la prima volta la direzione dell'opera è stata affidata a Massimo Tedeschi. Questi gli autori: Giovanni Pelizzari (Comunità, Risorse, Conflitti. Una vicenda storica legata al torrente Barbarano esaminata da differenti angolature con un approccio pluritematico); Giuseppe Piotti (La peste del 1630 a Salò; casistica di mortalità durante l'epidemia); Liliana Aimo (La famiglia Tracagni di Salò); Paolo Boccafoglio ed Herfried Schlüde (Guida spirituale delle osterie italiane sul lago di Garda); Giuseppe Nova (Una rara carta sabauda del lago di Garda); Silvia Perini (Il punzone trecentesco dell'argentiere Johannes Bos de Zuino);

Federica Bolpagni (Le miniature dei Graduali del Duomo di Salò); Umberto Perini (Nel centenario di Lawrence a Gargnano); Aventino Frau (Riflessioni sul Garda); AA. VV. (F. C. Simonelli, M. Valotti, S. Merigo e L. Sala, E. Cerutti), Atti del convegno "Tra storia e memoria. Il monumento ai caduti della città di Salò, 30.10.2021.

Nella presentazione del volume Elena Ledda "pone in evidenza il forte incremento, grazie alle donazioni da parte di privati, dei patrimoni archivistico e librario del sodalizio nonché il consolidamento del rapporto sinergico tra l'Ateneo salodiano e le Accademie nazionali. Data la ricchezza dei contributi scientifici sopra segnalati non mi pare possibile dare conto, sia pure per minimi cenni, dei loro contenuti. Scelgo allora di segnalarne uno solo, quello più breve per il ridotto numero di pagine, per la sollecitazione che viene rivolta ad ogni cittadino del Garda perché rifletta sull'unicità del suo lago. L'autore è Aventino Frau, storico Presidente della Comunità del Garda, venuto a mancare negli anni scorsi. Il personaggio è stato esaminato, sotto l'aspetto umano e politico, anche in un recente convegno a Salò. Raccomanderei a tutti di leggere quelle sue riflessioni per capire meglio la realtà in cui viviamo. Nelle parole che egli soppesa con etico disincanto, si trova una sorta di testamento politico, la volontà di fare un ultimo appello a cittadini e politici perché tutelino e promuovano, tutti insieme, senza alzare steccati amministrativi e



geografici, questo bene prezioso che è il Garda. Cito solo due passi del suo appassionato ragionamento, quasi alla fine del testo: "Dobbiamo interrogarci se il Garda non sia per noi poco più di un'ipotesi politica, un desiderio intellettuale. Dobbiamo temere una gestione localistica alla lunga distruttiva del

complesso «condominio» in cui viviamo e che abbiamo ereditato". E la conclusione, piuttosto sconsolata, che così recita: "Temo che il popolo del Garda, ormai diventato definitivamente di vari Garda, non si accorgerà, se ci saranno problemi più vasti dell'ombra del proprio campanile, di ciò che ha perduto".

I cento anni della Cascina Maddalena a Lugana di Sirmione



Giornalisti, televisioni, amici, ma, soprattutto, la famiglia Zordan al completo per un evento memorabile. Quindi mamma Raffaella, papà Luciano e i tre loro figli: Elisa, Elena e Mattia.

L'occasione era accattivante. Si celebrava, infatti, il centenario dello

storico sito. Quindi, dopo vari interventi di giornalisti, enologi e quant'altro, un pranzo prelibato servito con gusto, qualità e prelibatezze. Il nome della storica cascina nasce con la Signora Maddalena figlia di Gedeone Gennari, promotore con il figlio Angelo del termalismo sirmionese tra fine '800 e primo del '900.



Alla famiglia Zordan le migliori felicitazioni.

La famiglia Zordan ha fatto richiesta di conferimento del titolo di attività storica alla Regione Lombardia. Le condizioni per ottenere il prestigioso titolo di sito storico sono tre. Contano gli anni di attività. Poi la continuità di una

stessa famiglia e, per ultimo, il marchio invariato negli anni.

Le amministrazioni nel corso degli anni intitolarono alla signora Maddalena prima la contrada e poi la via.

MICHELE NOCERA

iDEAL

dental medical center

MIRÒ CAMBIA NOME E DIVENTA IDEAL!

È giunto per noi il momento di scrivere una **nuova pagina**, di proseguire l'ambizioso progetto che Debora e Andrea hanno avviato nel 2012, diventando totalmente indipendenti e pronti a garantirvi **il meglio** (e di più) come abbiamo sempre fatto.

Ideal è la tua clinica dentale ideale.

Vuoi saperne di più? Leggi il nostro articolo!



SORRIDI TI ASPETTIAMO

**via C. Battisti 27,
Lonato del Garda (BS)**

da lunedì a giovedì
08:30 - 19:30
venerdì
08:30 - 17:30

T. +39 030 913 3512

@ info@idealdental.it

W idealdental.it

Direttore Sanitario
Dott. Andrea Malavasi

Mirò[®]
dental medical center

Costante pensiero di Goethe agli amici

Fin dalle prime frasi del *Viaggio in Italia*, Goethe rivolge il pensiero agli amici lasciati a Karlsbad, dove s'erano riuniti tra l'altro per festeggiare il compleanno dello scrittore, il 28 agosto. Tuttavia, per realizzare il suo sogno di un viaggio in Italia, s'era allontanato, come scrisse, "di nascosto" dalla città delle terme. Temeva di esser da loro trattenuto. Aveva stretto amicizia con le maggiori personalità politiche e intellettuali della corte di Weimar, dove Goethe era stato invitato nel 1775 con l'incarico di precettore del duca Karl August dello Stato di Sassonia-Weimar-Eisenach (1757-1828).

Nonostante la lontananza dalle persone a lui care, ricorrente si rivela il ricordo di loro durante tutti i suoi spostamenti. Sembra addirittura che gli appunti presi siano destinati proprio a loro. A metà percorso tra Karlsbad e Torbole, ad esempio, nel villaggio alpino di Mittenwald scrisse: "... gli amici vorranno perdonarmi se tornerò a parlare d'aria e di nuvole".

Osservando le condizioni atmosferiche, per Goethe tanto interessanti, lo scrittore formulava a volte considerazioni personali che desiderava condividere con gli amici, pur sapendo che spesso si trovava a dover mettere alla prova la loro indulgenza. Quando era giunto al Brennero si era, infatti, molto dilungato nell'esporre la sua teoria sui cambiamenti atmosferici,

concludendo: "Se gli amici hanno sorriso del meteorologo vagabondo e delle sue curiose teorie, qualche altra osservazione che sto per fare li spingerà forse al riso". Espresse così la convinzione che il clima e le condizioni del tempo fossero determinati non solo dalla latitudine, ma anche dalle catene montuose, soprattutto da "quelle che attraversano i paesi da oriente a occidente".

Nel sistemare nella sosta al Brennero gli appunti, evidentemente stesi su fogli sparsi, Goethe si prefisse di riordinarli, in modo che i suoi amici potessero farsi un'idea di ciò che gli era accaduto fin lì. Si perse anche a raccontare che al suo compleanno gli avevano dedicato diverse poesie riguardanti le sue opere iniziate e non portate a termine, e ciascuno degli amici si era lamentato del suo modo di lavorare. In ogni caso Goethe aveva tenuto presente le loro osservazioni, dal momento che nella sua sacca da viaggio aveva messo una serie di manoscritti che intendeva riprendere e sistemare nei giorni a venire. Tra questi quello dell'*Iffigenia* che desiderava rielaborare al più presto "nel bel paese caldo".

L'espressione più entusiasta rivolta agli amici nel tratto iniziale del suo viaggio in Italia, con meta Roma, venne annotata al suo arrivo sul Garda: "Quanto vorrei che i miei amici fossero per un attimo accanto a me e potessero godere della vista che mi sta dinanzi!" Così scrisse il 12 settembre, dopo pranzo a Torbole.

Tra questi amici figurava il filosofo Johann Gottfried Herder (1744-1803) che Goethe nominò almeno due volte direttamente nelle prime pagine del suo *Viaggio in Italia*. Si erano conosciuti nel 1770 a Strasburgo, allorché Goethe era studente universitario in quella città. Si erano incontrati sulle scale della locanda *Zum Geist* nel settembre di quell'anno. Da quel momento Herder divenne il "maestro" di Goethe, avendo individuato in quel giovane studente capacità e sensibilità di notevole livello. Riuscì perfino a convincerlo



Veduta gardesana dall'alto lago

dell'intima unione tra storia e natura.

La storia era per lui "il passaggio di Dio attraverso le nazioni, lo spirito delle leggi, i tempi, le arti e i costumi" che si sono susseguiti e sviluppati. La natura, per Herder, o meglio ogni essere vivente dell'universo era manifestazione di Dio: in essa stava la sua rivelazione. Nella legge suprema del cosmo, nella varietà dei popoli e nelle diverse fasi della loro storia, era chiara per Herder l'attiva presenza di Dio. Nel gran flusso del divenire universale, si rivelava la potenza divina.

Affascinato dal pensiero filosofico di Herder, Goethe accettava da lui anche i rimproveri per i suoi lavori incompiuti. Di Herder si fidava interamente e lo raccomandò a Karl August, che aveva assunto Goethe alla corte di Weimar prima come precettore, poi come soprintendente generale, quindi come consigliere e ministro di vari dicasteri.

Herder e Goethe rimasero a lungo amici e condivisero alcune convinzioni, collaborando anche per alcuni scritti. La loro amicizia subirà tuttavia col passare degli anni una serie di alti e bassi.

Città di Salò **ESTATE FESTIVAL VIOLINISTICO INTERNAZIONALE** **Pro Loco Città di Salò**

65^a Musicale del Garda 2024

Gasparo da Salò

Direttore artistico: **Roberto Codazzi**

Sabato 20 Luglio - ore 21.30 Piazza Duomo
Summer Classics
 Vasko Vassilev violino
 Covent Garden Soloists™
 Musiche di Vivaldi, Schubert, Brahms, Gershwin, Gardel
 in caso di maltempo si svolgerà all'interno del Duomo

Domenica 28 Luglio - ore 21.30 Piazza Duomo
Grand Tour 2024
 Turkish Youth Philharmonic Orchestra
 Cem Mansour direttore
 Anastasiya Petryshak violino solista
 Musiche di Saint-Saëns, Berlioz, Massenet, Prokofiev, Sarasate
 in caso di maltempo si svolgerà all'interno del Duomo

Venerdì 2 Agosto - ore 21.30 Piazza Duomo
Omaggio a Gasparo
 Orchestra Bottesini
 Enrico Fagone direttore
 Simon Zhu violino solista
 Fabrizio Buzzi primo contrabbasso solista
 Musiche di F. Boiss, W. A. Mozart
 in caso di maltempo si svolgerà all'interno del Duomo

Sabato 10 Agosto - ore 21.30 Museo di Salò
Stradivari vs Gasparo
 Iskandar Widjaja violino
 Friedrich Wengler pianoforte
 Paul Kleber contrabbasso
 Musiche di Locatelli, Beethoven, Ed Sheeran, Sia, Widjaja
 in caso di maltempo si svolgerà nella Sala del Procuratore del Palazzo Municipale

INGRESSO A PAGAMENTO
 Informazioni e prevendita: INFOPOINT
 Salò, Piazza S. Antonio - Tel. +39 0365 21423
 Prevendita biglietti: circuito VIVATICKET.IT

Banca Valsabbina **Tassoni** **STUDIO ASSOCIATO PELIZZARI & BRACUTI**
SIFRAL **FALKENSTEINER HOTELS & RESIDENCES** **AROSA**

San Vigilio - Garda

RIVIERA

TRE LOCATION UNICHE AL LAGO DI GARDA
PER RENDERE MAGICA L'ESTATE

RIVIERA BEACH CLUB

Acqua color smeraldo, ulivi secolari e una meravigliosa spiaggia con lettini e cabane che offre relax, bellezza, divertimento e golose prelibatezze dalla colazione all'aperitivo.

SPAGNIA: 9-19
APERITIVO: FINO ALLE 20

RIVIERA TERRACE

Una terrazza con vista mozzafiato e piscina da sogno, al tramonto si trasforma nella lounge più preziosa del Lago di Garda per raffinati aperitivi in attesa che il cielo si riempia di stelle.

APERITIVO: 18-24

RIVIERA RESTAURANT

La destinazione più nuova ed intrigante del Lago di Garda: **Ristorante Riviera**. A pochi passi dalla riva, un rilassante patio e un profumato giardino di erbe selvatiche abbracciano una cucina tutta da scoprire.

PRANZO: 12.30-14.30
CENA: 19.30-22.30

Località Punta San Vigilio - 37016 - Garda (VR) - Italia
Tel: +39 045 45 00 536 - rivieralake.com

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Canzù d'agòst

Che bèl dè gh'è 'n sul
che spacà le préde:
ma töt de 'n bòt
sa scüris 'l cèl.

L'è töt enrabiàt
delfinade, tunàde:
l'è mèi scapà
e mitis a coèrt.

Töt 'l dūrà pòch tèmp:
na bèla acqua
en vènt gaiàrt
ch'el portà vià töt.

En d'n bris 'l sa giòstà
turnà 'l serè
e la 'n fònt sa furma
en bèl arcobaleno.

FRANCO BONATTI

Se 'l fil el sa la càa

Se 'l fil el sa la càa
el mèsia lüs e umbrìe,
el biösc dai cortèi,
el làsa 'n tèra 'l piomb ai pè del mür,
el descuzés bràghe e zeché,
el scàpa dale azète
e dai ciciarà senza rizù,
el dèrf la bóca àle sgolère
e 'l làsa a mà deèrte i campanér,
el pitùra la nòt de nòt
nel càga j-öcc ai sò lampiù,
el làsa i ragn ciaricc sòle carpìe,
el làsa 'n tèra i spì sò le frontère
ai telér el càa la ùs dèle naète
e 'l dislìga dai rozàre le orasiù,
el làsa i pràcc òrb de culùr,
el s.giónfa de bòt töcc i giupi
e 'l làsa zà netàcc i cornazèi,
el làsa j-àm a ugà senza 'ndritùra
e le sperànse tacàde a chisà chi,
el làsa senza pö fùrma 'l fòm,
Teseo a cercà chi pòl aidàl
E le Parche le g'ha pö niènt de tuzà.

Se 'l fil el sa la càa
el la fa senza ciasà.

Ma chi che g'ha butép
e i starà lé a sgarìa,
nel fòsch del so paér
j-entresarà cosìensa e la rizù,
e i catarà la ùcia giòsta,
füs e tornèl
per rià – enfinamài -
a filà 'n sùsürà de lùna.

DARIO TORNAGO

Na raiseta

Come le soche tegnemo testa
a le tompeste e a le buriane
ma no savemo quel che ne resta
del nostro mondo vecio ma sempre
tacado al laoro, a la fameia,
a l'amicissia e a l'onestà.
Ma anca le soche le vien cavà,
le lassa un buso nero e profondo
e drento cossa mai nassarà?
Forsi en rebuto, na raiseta,
forsi col tempo la crescerà.

GIUSEPPE REVERSI

En serca de fole

A le olte en serca de fole
me rampego sora la luna
o gironso en meso a le stele:
devento un omo importante,
un pitor o en grande poeta.

Me vardo el mondo da l'alto,
i monti, i mari, i animali,
i omeni che core, che briga,
i putei che se agita e siga.

Da i tubeti struco i colori,
disegno albe e tramonti,
sogni, speranse, l'incanto
che sempre me dona la vita.

Scrio versi liberi o in rima
e conto co le parole
de n'anima innamorada
che mola aquiloni nel cel.

Ma in meso a tute ste fole,
a sti sogni che intorno me dansa,
capisso come ti sola
te sé la me unica fola.

GIUSEPPE REVERSI

Encö

Encö
vòi nà aànti
a spetà l'invèren,
a sügà nel sùl
i mé dicc isé mis de ciciarà,
a smicià 'l vul dele sarlóde
perchè g'hó amó che 'n del casèt
tàcc de fòi de 'mpièner,
perchè só che dumà
el vent el bizbolarà
n'alter mistére,
perchè ria 'l momènt
che bötàrà j-ensòme,
perchè i tò làer
i g'hà gnamò lasàt lé
de tràs en rider,
perchè g'hó gnamò capìt
che ùra dela nòt
la ta stremés.

Encö
vòi 'ndà aànti
a figürà,
a scriim adòs
robe che nisù mai lezarà,
o magare apéne tè,
s.cet,
quan ta sarét
de per tò cönt
e ta ma sercarét
nela tò rösca
de òm.

Perché
nömösta lé
sögötaró
per té
a 'éser
öna ùs
e 'na mà
bùne de caresà
senza trà 'n fiàt.

DARIO TORNAGO

Basta Poco

Sbrissia sul canton de di
el pensier, nsambelandose
su na meraveia de tramonto.
Basta poco
e se 'ncanta l'arfio del mondo
e ale e frosche
e el baucar del servel
pi no scolto.
Se trà on là el tempo
e me fa largo
me 'mbombego de belessa.
I crussi sbrissia da le spale
e le ore triste e fiape
finisse soto le scarpe
fra i passi che farò
e el ruspio del sfalto,
de le bissaboe de la solita strada,
lassandome desarmà.
Son lidera 'desso,
on supion che sgola
'ncontro a on sorriso de luna,
a na sera senza ombrie,
che scombate de vita
fin a l'ultimo giro de rada.
E me fo stéla,
senza el rudeno de le distanse,
stéla par na tera de cel.

NERINA POGGESE

Agost

Agost, Agost, 'pò a' te te vöit du vers,
Te che dei mes te set chel che dis ot;
L'è en to dirito – el so – ma so en po' pers
En chei dé ché so en po' sturdit, so cot.
Serche do righe sgherle, en penser sguers,
Tanto per scüsà là, en tra el dé e la not,
Ma me ve en ment negot, gnà endrit gnà envers,
Se troe ena rima gh'o ciapat al lot!
Perduna, Agost... sücede... l'è normale
(...dé e vers i va: bisògna che peseghes!)
Scüsa, me spias... niente di personale...
Gh'o culpa me, te no... te te set a post.
Ma i vers i va, som zà a chel che dis tredes.
E col quatordes finis a' el mes d'Agost.

FABRIZIO GALVAGNI

Granèl de sàbia

Se 'l me paés l'è 'l me paés
l'è apó per mèrit me:
lù 'l vif che mé stó ché.

E l'è amó 'l me paés se mé 'ndó via
ma lù: maraèa! nó cambia pròpe gnènt
el vif be apó se ghe so mia.

Tancc granèi ocór per fa la sàbia,
apó se 'n manca la rèsta sèmpèr sàbia
ma l'è sàbia perchè gh'è tancc granèi.

A pè ghe vo 'ndel cör al me paés.
Sintat en piasa sò 'n scali
salüde töcc e parle e ride

e me se slarga el cör
e so pròpe contènt
de èser en granèl de chesta zènt.

VELISE BONFANTE

Lonato in Festival: Circo contemporaneo, Artisti di strada, Teatro di figura



Dal 9 all'11 agosto alla Rocca di Lonato del Garda: un ricchissimo cartellone di spettacoli di Circo contemporaneo, Artisti di strada, Teatro di figura per la 12ª edizione della rassegna.

Una zona della Rocca dedicata ai più piccoli, con moltissime attività. Per adulti e bambini un Parco giochi d'abilità.

Tre giorni di stupore e divertimento per grandi e piccoli, con un mondo di meraviglie che sul far della sera (e per tutta la notte) si mette in mostra in un castello da favola, la **Rocca Visconteo Veneta di Lonato del Garda**.

Dal 9 all'11 agosto torna Lonato in Festival, fra gli appuntamenti di punta dell'estate gardesana. Giunto alla dodicesima edizione, il Festival prosegue nel suo percorso di crescita, delineando sempre più le sue peculiarità culturali e artistiche. Ormai collaudata la sua formula, che propone al pubblico con un linguaggio semplice ed immediato, varie forme artistiche e contenuti culturali, il tutto racchiuso in un'ambientazione storica di grande suggestione.

Questi alcuni degli artisti che andranno in scena: dall'Irlanda, Siolta Circus con lo spettacolo *On Tish!*, una serie di mirabolanti acrobazie miste a comicità direttamente dal futuro. Nell'anno 2222 una piccola tribù eccentrica di esseri rumorosi e chiassosi è a caccia di cibo, riparo e un po' di divertimento. Mentre si aggirano per il paesaggio desolato, creano il caos con acrobazie da capogiro e un sacco di assurdità. Un spettacolo in cui si ride a crepapelle mentre gli strani esseri arrivano, si accampano e fanno come se fossero a casa loro.

Costanza e Shay sono invece due artisti che si incontrano nel 2013 a Roma, all'interno di un grande e freddo tendone da circo: Shay lancia oggetti e Costanza sta con i piedi per aria. Insieme sono diventati il Circo Bipolar e a Lonato porteranno il Grand Café Rouge dove acrobatica e giocoleria si alternano e tra poesia e divertimento.

Dalla Svizzera e dagli Stati Uniti arriva invece la Family Camus con il

suo spettacolo *Les Touristes*: Gaby e Henry si esibiscono in duo da oltre trent'anni insieme e sono il Duo Full House. A loro si aggiungono i due giovani Viviana e Dominic, figli e apprendisti. Nonostante la loro giovane età sono già dei veterani del mondo dello spettacolo, avendo trascorso la loro infanzia viaggiando con i genitori e affinando le loro doti acrobatiche e performative.

Sempre una questione di famiglia lo spettacolo della Compagnia Il Teatro viaggiante che porta in scena lo stile di Martin che manipola il devil's stick, la sintesi di Matilde su monociclo, il magnetismo di Mael nelle acrobazie e il coordinamento pungente, ma dolce e disinvolto di Elisabetta Cavana e Edoardo Mirabella. Uno spettacolo irripetibile, che si trasforma giorno dopo giorno, come i figli e i genitori.

Per i più piccoli ci saranno marionette e burattini: da Scaramucce e Pulcinella fino ad Arlecchino e i suoi amici della commedia dell'arte. Dalla Bosnia arriva Rasid Nikolic con il suo spettacolo *The Gipsy Marionettist* i cui protagonisti sono uno scheletrino scalpitante e focoso, una tigre famelica e dolcissima, una misteriosa ballerina dal gusto orientale e molti altri ancora.

Francesca Fioraso e Eva Campanaro sono invece Circo in Rotta, un duo che nello spettacolo fonde il linguaggio del circo contemporaneo con quello della danza.

Dall'incontro tra Claudia e Cristian è nato invece il Circo Cometa, capace di coinvolgere il pubblico con entusiasmo ad un ritmo tutto tropicale. Giocolieri di emozioni, sapranno incantare grandi e bambini con una danza alla ruota Cyr, mantenerli con il fiato sospeso con sorprendenti acrobazie aeree e scatenare incontinibili risate mantenendo un rischioso equilibrio al monociclo.

Ambaradan con lo spettacolo *Circo Bazzoni* propone invece un'amorevole omaggio in chiave comica al mondo dello spettacolo viaggiante, merce sempre più rara nella sua forma più poetica; Jessica Arpin, con lo spettacolo *Miss Magherita*, ci



darà invece lezioni di vera pizza napoletana tra antipodismo, acrobazie e comicità. E poi ancora Nicola Carrara sarà al Festival con un coinvolgente spettacolo di giocoleria e clownerie; Alessandra Piccoli arriverà con lo spettacolo *Rosi Danse la Rue* di pole dance e contorsionismo e Daigoro è un abile e coinvolgente mago con lo spettacolo *Voilà*.

Due i progetti di musica e circo molto particolari: il duo svizzero Banjocircus con l'acrobatico concerto *Crazy Pony Show*, un crossover tra musica, circo e

commedia, e La Contrabbassa, originale spettacolo con un vecchio camioncino che si apre come un antico palco itinerante.

Anche quest'anno sarà possibile visitare in orario speciale serale la Rocca che ospita la mostra fotografica "Mille Miglia non stop" e la Casa del Podestà con la Biblioteca e la mostra dedicata a Nino Ferrari, artista e artigiano dei metalli.

Tutte le informazioni si trovano sul sito www.lonatoinfestival.it

Parco Giardino Sigurtà

WORLD'S BEST TULIP FESTIVAL 2022

2023 GARDEN TOURISM AWARD

Visita uno dei parchi più belli al mondo

Aperto tutti i giorni dall'8 marzo al 10 novembre 2024

Magico mondo del **Cosplay**

31 AGOSTO + 1 SETTEMBRE 2024

Scopri gli eventi a calendario

Via Cavallar, Valleggio sul Mincio (VR) | Autostrada A4, uscita Peschiera del Garda | +39 045 657035 | sigurtà.it

Le 'vasche' sotto i portici



Nei primi vent'anni del dopoguerra, 1945-1965, 'fare le vasche' voleva dire, nel linguaggio degli studenti di Desenzano, percorrere con passo più o meno sostenuto, in gruppo, i portici principali: dalla drogheria Francesco (Cecchino) Andreis al negozio Carè e ripetere questo tragitto a volontà.

A Desenzano negli anni '50 e '60 c'erano sotto i portici principali, andando da ovest verso est: la bella drogheria di Andreis, la farmacia Manenti, l'orologeria Dusi, (già Spini, già Schena), la profumeria Zamboni, il Bar 'Italia', la panetteria Balestreri-Costa, lo spazioso punto vendita di ferramenta Loda, la bottega

di coltelli e forbici Lusetti, la profumeria della Fanny; oltre il vicolo Castello seguiva il negozio delle sorelle Colombo, il giornalaio Luigi Andreis, gli alimentari di una cooperativa socialista, l'esteso ambiente degli Antonioli di tessuti e confezioni di lusso, il negozio di cappelli Bertelli, la merceria Pedercini, poi diventata cartoleria; dopo il vicolo, l'attività commerciale di biancheria Gonzato, la caffetteria pasticceria Bosio, la farmacia Arrivabene, il negozio di articoli per bambini Carè.

Un gruppo imprecisato di studenti, nei pomeriggi dell'anno scolastico, camminava sotto i portici, parlando solitamente di argomenti di scuola. Erano studenti di scuole superiori. A Desenzano vi erano allora le cinque classi del Ginnasio Liceo classico 'Bagatta' e le cinque classi dell'Istituto Tecnico per Commercio (Ragioneria), iniziato con l'anno scolastico 1952-53.

Dato che il paese era ancora piccolo, i coetanei si ravvisavano fra loro e non avevano problemi a raggrupparsi. Frequentavano l'organizzazione parrocchiale e alcuni anche quella politica. Gli habitués delle 'vasche' si conoscevano molto bene, anche se non mancavano atteggiamenti di superiorità di alcuni verso altri. 'Fare le vasche' era un modo quotidiano per incontrarsi senza spendere e per radicarsi socialmente. Questo passeggio non avveniva alla domenica.

Con l'espansione edilizia e abitativa della seconda metà degli anni '60, con l'accrescersi delle offerte scolastiche sulla piazza (nel 1967 prende avvio il Liceo Scientifico, si afferma l'I.P.C. guidato dalla prof.ssa Camilla Curuz Visconti e si ingrandisce, dall'anno formativo 1968-69, il Professionale di Rivoltella I.N.I.A.S.A. con direttore Alberto Anselmi), con lo strutturarsi di enti sportivi, musicali, hobbistici, l'incontro regolare degli studenti sotto i portici andò via via scomparendo. Del resto gli allievi provenienti da via erano diventati più numerosi dei locali.



LUGLIO

#CASTIGLIONEESTATE



AGOSTO

Suoni dal Mondo a Palazzo Pastore
Cortile della Biblioteca Comunale
"Arturo Sigurtà" / Via Ascoli, 31

Sabato 3 agosto ore 21.00

Un piccolo Mozart

Alberto Cartuccia Cingolani, pianoforte

Sabato 10 agosto ore 21.00

Gitani e Magiari: la Musica Zigana

Quartetto K

Stefano Martini, violino - Matteo Salerno, flauto
Egidio Collini, chitarra - Fabio Gaddoni, contrabbasso

Sabato 17 agosto ore 21.00

Ukrainian Folk Songs

Mila Shariy, voce - Gianluca Benatti, pianoforte
e il corpo di ballo folkloristico ucraino "Girasole"

Sabato 24 agosto ore 21.00

Invito alla Danza

Marco Schiavo e Sergio Marchegiani
Pianoforte a quattro mani

Sabato 31 agosto ore 21.00

Vanessa Gravina in Platero Y Yo

Vanessa Gravina, voce recitante
Claudio Piastra, chitarra



4° Festival Tribute & Cover Band
Parco Desenzani

Domenica 4 agosto ore 21.30

STING - Sting & The Police Experience

Domenica 11 agosto ore 21.30

WHITNEY HOUSTON - A Night for Whitney

Domenica 18 agosto ore 21.30

MADONNA - Into the Groove

Domenica 25 agosto ore 21.30

MICHAEL JACKSON - Man in the mirror

S P E T T A C O L I G R A T U I T I

Info: Ufficio Turismo - Via C. Battisti 4 - Castiglione delle Stiviere - tel 0376679305/06 - cultura@comune.castiglione.mn.it

Il cucciolo della Leonessa



Il 2 luglio del mese scorso alla presenza delle massime autorità civili (in particolare il neo Sindaco Francesco Cagnini), militari e religiose (l'Arciprete ha impartito una benedizione) oltre ad una nutrita rappresentanza di Salodiani (da segnalare la presenza dell'ultracentenario zio Enzo marito della sorella Ivonne e della nipote Rossella che ha suggerito alla madre Liliana la celebrazione dell'anniversario) si è svolta una semplice ma toccante cerimonia in ricordo del 100° anniversario della nascita di Sergio Bresciani. Per l'occasione la sorella Liliana ha omaggiato i presenti con la riedizione ampliata del libro "Il Cucciolo della Leonessa".

In precedenza infatti Liliana aveva già dedicato un libro a suo fratello con il medesimo titolo.

Il tutto si è svolto nella piazza Leonardo da Vinci di fronte al monumento che lo scultore salodiano Angiolino Aime ha eretto a ricordo della Medaglia d'Oro al valore militare Sergio Bresciani, monumento che venne inaugurato il 5 maggio 1974.

Il Consiglio Comunale di Salò decise a suo tempo di intitolare all'eroe salodiano la piazza antistante l'Ospedale Civile, solenne cerimonia che si svolse il 3 luglio del 1955.

In passato altre cerimonie si erano svolte davanti a quel monumento per celebrare altri anniversari come quello dei 70 anni dalla sua morte o in occasione di un raduno nazionale dei Carristi di tutta Italia organizzato dalla sezione provinciale dei Carristi, il raduno fu dedicato alle battaglie del 1942 in Africa Settentrionale, in particolare a El Alamein. «Quando si decise di individuare una figura capace di rappresentare tutte le associazioni d'arma – dice Mario Bona, presidente dei carristi bresciani – si trovò risposta nella più giovane Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, l'artigliere Sergio Bresciani, già alla sua giovane età plurimedagliato».

In quelle occasioni fu presente

all'ora Sindaco di Salò Giampiero Cipani.

Data la rilevanza nazionale del personaggio ho pensato di offrire ai lettori di GN, in concomitanza di questo suggestivo ricordo, un profilo dell'eroe fanciullo.

Nacque a Salò il 2 luglio 1924, secondogenito di una famiglia numerosa, figlio di Bortolo Davide e di Maria Carattoni (gli altri figli sono stati Italo il maggiore, Ivonne Tatiana e Liliana). Da giovane, lavorò come operaio presso la Falck di Vobarno. Allo scoppio della seconda guerra mondiale era avanguardista moschettiere in forza alla Gioventù italiana del littorio (G.I.L.), ed appassionatosi alla vita militare a soli 15 anni, nel dicembre 1940, scappò di casa, per arruolarsi nell'esercito, mosso da puri sentimenti verso l'Italia (da come si può evincere dalle sue lettere).

La nutrita corrispondenza tra lui e la famiglia, a riprova del suo forte attaccamento alla stessa oltre che alla Patria la si può trovare nella seconda edizione del libro a lui dedicato dalla sorella.

Venne riportato a casa dai carabinieri che lo trovarono a Milano. Un mese dopo effettuò un nuovo tentativo ma i carabinieri lo fermarono a Genova riconsegnandolo ai genitori, che questa volta lo redarguirono pesantemente.

Solamente al terzo tentativo riuscì a raggiungere la Libia clandestinamente. Partito da Vobarno in sella alla bicicletta del fratello Italo (al quale in una lettera a lui indirizzata promette che gliel'ebbe comprata), raggiunse Salò prendendo il traghetto che lo portò a Desenzano del Garda dove prese il treno per Milano. Venduta la bicicletta per procurarsi il denaro con cui comprare un biglietto ferroviario per Napoli, raggiunse la città partenopea ma fu nuovamente intercettato dai carabinieri che gli diedero un primo foglio di via e lo rispedito a casa. Sceso a Roma per imbarcarsi



nuovamente per Napoli, i carabinieri lo intercettarono di nuovo e gli consegnarono un secondo foglio di via, ma egli eluse tutti i controlli e salì a bordo di un treno diretto a Napoli, dove poi si imbarcò su un piroscafo diretto a Tripoli, in Africa settentrionale.

Giunto in Libia fu preso in consegna dalle autorità militari, e mandò una lettera alla famiglia spiegando le ragioni del suo gesto chiedendo loro di firmare il consenso per il suo arruolamento, in quanto egli era minorenne. I genitori di Sergio, però, ricevettero anche una lettera dal maggiore Guido Zironi del Reggimento Artiglieria Celere «Principe Amedeo d'Aosta» (3°), che rendendosi conto che Sergio era giunto clandestinamente, chiese il loro consenso affinché il ragazzo si arruolasse, altrimenti lo avrebbe rimandato in Italia. I genitori, sebbene contrari, decisero ormai di assecondare il desiderio del figlio, e il 2 luglio 1941, al compimento del diciassettesimo anno di età fu definitivamente arruolato, ricevendo le tanto sospirate «stellette».

La giovane "volontera" si fece subito onore, e durante l'Operazione Battleaxe fu citato dal Comando e proposto per la concessione di una Medaglia d'argento al valor militare, e decorato con la Croce di Ferro di seconda classe germanica che gli venne consegnata direttamente dal Felmaresciallo Rommel.

Verso la fine dell'estate 1941 si distinse successivamente a El-Adem in un combattimento contro 20 carri armati Matilda Mk.II, e alcuni mesi dopo ad Agedabia dove fu proposto per la concessione di una Medaglia di bronzo al valor militare.

Il 4 settembre 1942 un autocarro, in cui c'era anche lui, con la ruota anteriore passò su una mina a pressione e la seguente esplosione gli tranciò la gamba sinistra. Sergio Bresciani morì, nonostante i vari tentativi di salvarlo e dopo aver ricevuto



dal cappellano conforto e l'estrema unzione, presso la 53ª Sezione di sanità della Divisione Folgore. Inizialmente il suo corpo venne sepolto al chilometro 41,5 della Pista Rossa o Massicciata nella tomba numero 1. Dopo la fine della guerra la salma, insieme a quella di tanti altri militari, fu recuperata da Paolo Caccia Dominioni e trasferita al Sacrario militare italiano di El Alamein dove si trova attualmente.

A lui è stata intitolata la Pista Rossa di El Alamein.

Nel decreto di conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare si legge: «Avanguardista sedicenne, fuggito da casa per accorrere sul fronte libico, portava nella batteria che lo accoglieva la poesia sublime della sua fanciullezza eroica. Sempre primo nel pericolo, rifiutava qualsiasi turno di riposo, riuscendo in ogni occasione di superbo esempio ai camerati più anziani».

Questo libro, scritto dalla sorella Liliana, si concentra sulla vita intima di Sergio e traccia il suo profilo umano e spirituale.

Come già successo per il primo libro anche questo andrà fatto conoscere, tramite la scuola, ai giovani di oggi che stanno vivendo una stagione priva di valori.

Qui troveranno l'amore per la famiglia, l'amore per Dio, l'amore per la patria, l'amore per un dovere vissuto con senso di responsabilità.

Questo penso si anche l'intento col quale la sorella di Sergio Liliana ha voluto ripercorre la sua gloriosa vicenda che ancora oggi, a distanza di tanti anni, rimane attuale.

Canti medievali nella Chiesa del Corlo a Lonato

Ancora una volta la Chiesa del Corlo a Lonato si è trasformata in un accogliente e prezioso contenitore di eventi culturali.

E proprio nell'ambito del programma "Lonato Music Festival" è accaduto il 7 giugno scorso quando due conosciuti cori polifonici amatoriali si sono esibiti con un proponimento ricercato sia di brani sacri, che pagani, a partire da musiche del Medioevo, del Rinascimento e dei nostri giorni.

Il "Coro Carlo Maria Giulini" era diretto dal maestro Matteo Ballisti, mentre il "Coro Anima Vocis" era sotto la direzione del maestro lonatese Andrea Pini.

Due gruppi di consolidata notorietà ed apprezzati anche nelle province circostanti dove si sono esibiti.

Al Corlo le musiche presentate sono state ben gradite perché la esibizione ha visto un palcoscenico di spettatori con

un pubblico molto numeroso di persone competenti e certo melomani del canto corale tramandato da antichi autori.

Nonostante la difficoltà di trovare parcheggio (lavori stradali al Corlo) la manifestazione è stata molto partecipata visto il forte numero di spettatori (la navata era tutta occupata) alcuni dei quali assistevano fin sui gradini della scala di accesso al tempio. Ovviamente gli applausi furono fragorosi e prolungati ed hanno salutato le esibizioni dei cantori i quali salmodiavano leggendo gli spartiti riportanti antiche composizioni musicali.

Come detto, gli spettatori erano in prevalenza forestieri, tuttavia sui banchi più vicini ai coristi è stata notata la presenza di don Tarcisio Soldà che dopo alcuni giorni avrebbe festeggiato il cinquantenario anniversario della sua recitata "prima messa".

Era ugualmente attenta allo



spettacolo anche la Dott.ssa Paola Laffranchini che presiede l'Ufficio Cultura del Comune di Lonato.

Ed è stata vista ben applaudire la presidente Gabriella Moruzzi del gruppo "Disciplini del Corlo" che operano tra gli ospiti del prezioso istituto assistenziale "Fondazione Madonna del Corlo".

Era presente, riconosciuto tra gli spettatori e complimentato, pure il prof. Giuseppe Laffranchini, primo violoncello degli "Archi della Scala" di Milano. E pure altri volti noti che è difficile ricordare.

Nel frattempo, e con assoluta discrezione, Giorgio Sbalchiero - fondatore-animatore del gruppo "Amici del Corlo" (1983) - seguiva lo svolgersi della manifestazione stando negli ambienti retrostanti il presbiterio tra il campanile e la interessante e quasi misteriosa sacrestia. Presenza la sua sempre opportuna.

In conclusione, è stata una bella serata di musica e di piacevole compagnia tra quegli antichi muri che generosamente racchiudono tanta storia di Lonato.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: 030 91 56 907-fax: 030 91 56 907

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Un lavoro di squadra per il Lago di Garda

La varietà dei processi relativi al Lago di Garda dimostra l'importanza di abilità e competenze multidisciplinari e la necessità di una conoscenza approfondita dei processi fisici per affrontare la complessità della gestione delle risorse idriche dei laghi profondi prealpini. L'acquisizione e la gestione di dati strutturati, attraverso protocolli di condivisione risulta fondamentale nei grandi laghi, dove spesso gli interessi sono contrastanti e mediati da una pluralità di entità differenti. Tale complessità è spesso trascurata e la nostra esperienza con il Lago di Garda suggerisce che ulteriori ricerche sono necessarie come le strategie di conservazione di tali importanti risorse idriche. In tale contesto, il valore aggiunto apportato dall'attività di una ricerca multidisciplinare sarebbe significativo, soprattutto alla luce delle difficili scelte che devono e dovranno essere fatte per affrontare le sfide future in un contesto di cambiamento climatico."

Questa è la traduzione che ho fatto della parte finale della pubblicazione scientifica (in inglese) edita su HydroLink Magazine 2024, da parte dell'Università di Trento - Physical Limnology Laboratory (PhyLL). Oltre ad aver fatto un lavoro davvero interessante sul Lago di Garda, circa lo studio dell'effetto dell'apertura della Galleria

Adige-Garda, con il monitoraggio degli effetti dell'acqua circa gli elementi in sospensione, come del rimescolamento delle colonne d'acqua gardesane, che mettono in relazione l'ossigeno degli strati superficiali con i nutrienti presenti negli strati profondi, ecc... lo studio mi è particolarmente piaciuto proprio per le considerazioni finali che ho tradotto. Riassumono infatti perfettamente uno degli elementi più importanti, su cui mi sto davvero spendendo da tanto tempo, ovvero organizzare un lavoro multidisciplinare e di condivisione circa i dati presenti e passati (oltre ai futuri da ricercare), al fine di ordinarli e contestualizzarli, soprattutto in relazione all'evoluzione futura del Lago di Garda, che si profila sempre più seguendo le evoluzioni climatiche e della società. Senza questo tipo di lavoro e ricerca, non potremo mai avere una visione globale di cosa sta realmente affrontando il Lago di Garda e dove sta andando.

C'è una questione idraulica e climatica (tra apporti e prelievi, evaporazione ed aumento temperatura), che comporta una modifica della qualità dell'acqua, dell'habitat e quindi della biodiversità; bisogna considerare l'evoluzione della società e dell'imprenditoria (turistica ed agricola, quindi monte e valle), c'è la questione idroelettrica e soprattutto l'esigenza futura dell'idropotabile.



Quante figure devono quindi sedersi ad un "tavolo operativo" per condividere le proprie conoscenze e professionalità a favore del lago di Garda? Molteplici. Quanto è importante questo passo? Importantissimo, faccio addirittura fatica a quantificarne il quanto.

È complesso organizzare un tavolo operativo di questo tipo? Sì, purtroppo sì... e ho avuto ulteriore conferma anche pochi giorni fa di quanto sia difficile far capire questa necessità a più enti contemporaneamente; è difficile spiegare a chi non vuol capire, è difficile far capire a chi non vuole ascoltare. Ma si va avanti... la Comunità del Garda ha avuto mandato proprio dalla Regione Veneto e Lombardia, con la Provincia Autonoma di Trento, di adoperarsi per sintetizzare, comprendere e proporre soluzioni ai principali problemi gardesani, sia nel breve, che nel medio e lungo termine (ved. Accordo Quadro Interregionale). La Comunità del Garda la intendo e la vivo proprio in questo senso... come il luogo ideale per fare sintesi e incontrarsi, dibattere e proporre, le sue porte sono aperte a tutti gli enti, comunità scientifica e popolazione."



credits foto spaziale: Astrosamantha
credist: Hydrolink - Univ TN

Nasinbene agricoltore di Desenzano

Nella "Le carte dell'archivio di Santa Giulia di Brescia relative alla Gardesana veronese (1143-1293)", raccolte e studiate da Corrado Sala (2001), con introduzione di Gian Maria Varanini, si viene a conoscenza di un certo Nasinbene di Desenzano. Questi è parte in causa di un contratto (investitura) di locazione stipulato il 10 giugno 1278. L'atto ufficiale viene steso "super castrum abbatissae" di Garda e locatario è il monastero di Santa Giulia di Brescia, rappresentato dalle due monache Margherita da Campo e Donella da Sale.

Non è dato sapere perché da Desenzano Nasinbene abbia voluto andare a lavorare terre nel circondario di Garda. Una spiegazione sta forse nel fatto che suo padre Giacomo era di Costermano.

Le terre di cui Nasinbene è "investito" sono sei appezzamenti non confinanti, lontanissimi tra loro. Un primo campo si trova a Montelungo, va tenuto zappato e curato quanto alle viti. Il secondo appezzamento è a Valle di Tavernole. Il terzo si trova lì vicino ed

è arabile. Il quarto è sempre nella stessa contrada, da zappare e curare quanto alle piante presenti. Il quinto è sulla costa di Colsele. Il sesto si trova nella valle di Colsele.

L'affitto consiste in una mezza galeta (circa kg 4,50) di olio buono e bello, da versarsi nella festa di S. Maria di febbraio, presso il gastaldo (dipendente) del monastero che abita a Garda. L'investitura è l'abituale, per quei tempi, di 29 anni. Considerata la bassa aspettativa di vita di allora, la scrittura prevede l'inserimento degli eredi alle stesse condizioni, ma vieta la cessione o la vendita a chiunque altro.

Il monastero di Santa Giulia aveva terreni agrari anche a Peschiera, Pozzolengo, Venzago, Rivoltella, Desenzano, Padenghe. Evidentemente Nasinbene non aveva trovato campi affittabili nelle vicinanze di Desenzano oppure voleva proprio restare vicino a suo padre. Certo deve essere stato impegno arduo coltivare e tenere puliti sei appezzamenti diversi con ciglioni (scarpate) vari e coltivazioni non omogenee.



Su un capitello del monastero di San Salvatore di Brescia è raffigurata Santa Giulia con le consorelle

Salo': Dino Comini, ed è subito empatia

Dino: diminutivo di Secondo. Pensi subito al secondogenito di una folta nidiata. Invece no! Secondo era il nonno materno, morto all'età di 60 anni. Da qui il diminutivo. Nelle famiglie Comini, storico cognome salodiano, si può dire che non manchi l'estro, la capacità creativa, ed anche la tenacia. Dino Comini, per esempio, ha sempre avuto l'estro del ragazzo di bottega: osserva, impara, applica gli insegnamenti appresi e ci aggiunge del suo, una battuta, un sorriso aperto, tanta spigliatezza per creare empatia.

Dino è nato nel 1942 a Salò, in vicolo degli Orti. Il papà, dopo aver combattuto in Abissinia, quindi, nei primi anni Quaranta, in Francia, Albania e Grecia, nel '43 è fatto prigioniero dei tedeschi in Polonia dove rimane fino alla fine della II guerra mondiale. Tornato a Salò, Michele Contarelli, vecchio amico di oratorio, gli offre la possibilità di vendere scarpe insieme. Apre così un negozio a Gavardo proprio sotto il cosiddetto grattacielo, vicino al ponte sul Chiese. Il ragazzo era stato "bravino" a scuola (il diminutivo è suo): all'avviamento commerciale eccelleva soprattutto in stenografia e matematica. Proprio per questo il papà lo aveva tenuto a lavorare presso di sé.

Dino trascorre la sua giovinezza tra



Gavardo e Salò: dà una mano a gestire il CSI presso l'oratorio e si rende disponibile ad aiutare il fratello, John Comini, precoce e brillante autore di testi dialettali da mettere in scena. L'arte del recitare è nel sangue di famiglia. Nel '65 apre un proprio negozio di scarpe a Salò in via San Carlo. Nel '68 si sposa: "mia moglie me la sono cercata a Rezzato - dice con una battuta - pasta solida e base sicura"! Poi sono nati quattro figli, e poi ancora sei nipoti. C'è tutto l'orgoglio e la gioia di un genitore e di un nonno nelle sue parole. Tiene anche a dire che la lista civica che ha vinto alle ultime elezioni comunali a Salò ha lo zampino del figlio Alberto, che ne è stato l'ideatore. Soddisfazione non da poco!

Dino Comini è un alpino: V artiglieria da montagna, C.A.R a Montorio Veronese e leva a Merano. Nel '64 la



tragedia del Vajont lo chiama a organizzare servizi di assistenza. Solidarietà e competenza entrano nel suo bagaglio formativo. Difronte alle necessità non si tira indietro: sarà questa una costante della sua vita. Collabora con l'AVIS e ne promuove l'attività cominciando da se stesso con la donazione del sangue; inventa nel '73 con Walter Bellini e Don Paolo Lanzi la *Bisagoga*, camminata a zig-zag per scoprire le bellezze del territorio salodiano; organizza con l'oratorio la festa di Santa Lucia, con sfilata per il paese per promuovere una raccolta di beneficenza; la dirige poi nel 1990 con gli Alpini, facendola diventare un appuntamento tradizionale. Nel '93 presiede la Società di Mutuo Soccorso e la rinnova. Con Banali, Gozza, Ebranati Ernesto, e Del Mancino segretario, apre il tesseramento alle donne, elimina l'iscrizione gratuita (antico privilegio



per gli anziani) per raggranellare più risorse e devolverle a chi ne ha bisogno in ambito sociale e scolastico. Si guadagna il cavalierato del Presidente della Repubblica per il suo sostegno agli autieri. Nel 2017 il Sindaco Cipani gli conferisce il "Gasparo da Salò" per meriti civili.

Da sempre, nelle feste civiche, Dino Comini, con cappello da Alpino, è il cerimoniere dei cortei. Oggi, a ottantadue anni compiuti il suo dinamismo non è scemato. Con spirito di servizio continua a svolgere un incarico prezioso affidatogli oltre trent'anni fa: quello di aprire e chiudere le chiese di San Giovanni e della Visitazione, due luoghi di culto custodi di opere d'arte, cari ai salodiani e ai forestieri: in silenzio e con estremo garbo, senza alcun esibizionismo perché lui crede in quello che fa.

SCOPRI TUTTI GLI EVENTI DELL'ESTATE A MONIGA

MONIGA SUMMER EVENTS 2024

01 MERCATINO SERALE IN PIAZZA Venerdì 1° agosto Con musica dal vivo	02 SERATA FLUO PARTY CON DJ SET Venerdì 1° agosto Dinner con degustazione di cucina	03 FUOCHI D'ARTIFICIO Venerdì 2° agosto Musica dal vivo e spettacoli	04 BIMBOBELL SHOW Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli
05 CAMMINATA ALPINA LOCALITÀ BALDRE Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	06 GRUPPO BANDISTICO DI PUSCANGI GIOCHI IN CONCERTO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	07 COLPI DI COLORE VERDE Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	08 CINEMA IN CASTELLO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli
09 SHOPPING IN RIVA AL LAGO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	10 MERCATINO SERALE IN PIAZZA Sabato 3° agosto Con musica dal vivo	11 TRIBUTO MANESKIN Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	12 TRIBUTO AI BEATLES Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli
13 COLPI DI COLORE BIANCO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	14 LUNE DI TEATRO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	15 COLPI DI COLORE BLU Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	16 CINEMA IN CASTELLO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli
17 SHOPPING IN RIVA AL LAGO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	18 TRIBUTO ZUCCHERO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	19 FESTA ORATORIO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	20 FESTA ORATORIO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli
21 CINEMA IN CASTELLO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	22 MERCATINO SERALE IN PIAZZA Sabato 3° agosto Con musica dal vivo	23 TARTUFO SOTTO LE STELLE Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	24 SHOPPING IN RIVA AL LAGO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli
25 MUSICA DAL VIVO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	26 FESTA ORATORIO Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli	27 MERCATINO SERALE IN PIAZZA Sabato 3° agosto Con musica dal vivo	28 TRIBUTO DESPACHES MODE Sabato 3° agosto Musica dal vivo e spettacoli

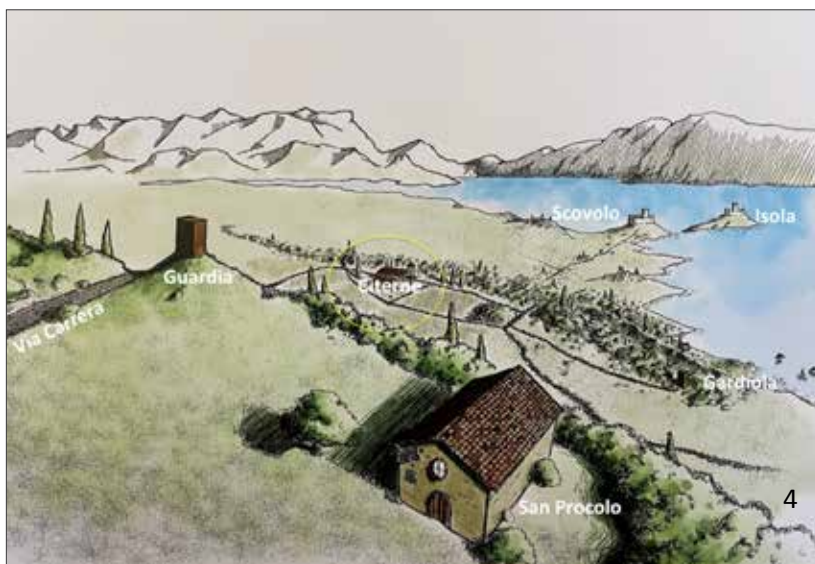
AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO

CAIOLA outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

L'antico Villaggio delle cisterne a San Felice del Benaco



Con accordo siglato in data 17 aprile 1408, il territorio dell'antica 'terra' di Scovolo venne ufficialmente suddiviso nei due comuni autonomi di San Felice e di Portese.

In quell'occasione, Portese venne abbinato con Trevignane mentre a San Felice furono uniti gli abitati di Cisano e di Cisterne.

Quest'ultimo toponimo - relativo ai terreni a ovest del Santuario del Carmine a partire dal piazzale stesso - testimonia l'abbondanza di acqua e in particolare la presenza di cisterne. Si trattava di serbatoi che potevano assicurare un deflusso regolare dell'acqua proveniente dalle sorgenti del "Prato Comune" (fig. 1: mappa dei primi dell'800 che evidenzia, altresì, la viabilità a cavallo del rio San Felice/Navenago).

Tali sorgenti alimentavano, con tutta probabilità, l'acquedotto che in età romana portava l'acqua al complesso di Scovolo, realizzato in posizione invidiabile sull'omonimo promontorio di fronte all'Isola del Garda.

Sono stati individuati, infatti, resti di almeno due grandi edifici in quest'area, uno sul dosso dove ora sorge la chiesa di San Fermo e uno ai piedi dello stesso, in località Breda.

Dell'acquedotto romano parlava già Federico Odorici in un suo saggio del 1858, precisando che alcune sezioni dello stesso erano state scoperte "tra le case Rotingo e Albertini"

(ovvero all'altezza dell'attuale sede del Comune). Il che avvalorava l'ipotesi che esso avesse origine dal succitato "Prato comune".

In quest'area doveva sorgere l'insediamento romano e poi medievale delle Cisterne, ora scomparso.

La regimentazione delle acque, infatti, proseguì verosimilmente nel Medioevo, quando comparvero i termini *Pozza e Fontana Vecchia*, in rapporto a canalizzazioni artificiali destinate a far girare le ruote di un mulino, di una fucina e di un frantoio.

Il toponimo *Citerne* viene citato in un placito del 1150 e poi ancora in un documento del 26 agosto 1347, se è corretta la sua identificazione con *Citernis de Scovolo*, luogo di residenza di Francesco e Giovanni del fu Stefanino Zani, *de Citernis de Scovolo* appunto. Ancora nell'estimo del 1595 a quel luogo viene dato l'appellativo di *villa*, termine riferito a un abitato.

In un inventario del 9 marzo 1467, vi compare una chiesa di *Santa Maria de Citernis*, l'odierno Santuario del Carmine che, come noto, venne donato alla Congregazione mantovana del Carmine con atto del 4 aprile 1469.

Pochi giorni prima, in data 26 marzo 1469, era stata deliberata la ricostruzione in muratura del ponte che attraversa il rio di San Felice a un centinaio di metri dalla chiesa. Circostanza, questa, probabilmente non casuale dal



momento che il ponte rappresentava un degno accesso al luogo di culto.

Interessante rilevare che appaltatore dell'opera era un certo Jacopo Paxi, console del Comune nel 1468, e che, secondo un'affascinante ipotesi recentemente avanzata dal prof. G.P. Brogiolo, sarebbe da identificare con il donatore raffigurato con moglie e figlio nell'affresco della Madonna in trono, a sinistra della grande finestra nella parete sud dell'abside. Nell'intradosso della finestra, infatti, al di sotto di uno stemma, sono dipinte le iniziali *Jac. Pa.* (cfr "Da Scovolo a San Felice. Alle origini di una comunità" in Quaderni dell'Archivio di Comunità di San Felice del Benaco, vol. I). Questa osservazione può contribuire non poco a stabilire la datazione di alcuni degli affreschi che impreziosiscono l'edificio (fig. 2: il Santuario del Carmine visto dal piazzale; fig. 3: finestra nella parete sud dell'abside, con gli stemmi e le iniziali di Jacopo Paxi o Paci).

La crescente importanza del luogo di culto e la sempre maggiore



rilevanza strategica della strada che vi arrivava e che, provenendo dal centro di San Felice, raggiungeva sia Pieve di Manerba sia, via San Procolo, l'alta Valtenesi e Brescia, non hanno impedito la scomparsa dell'antico villaggio 'delle Cisterne' (fig. 4: disegno di A. Danesi con evidenziata la posizione di Citerne).

Centro di antica origine, la cui storia meriterebbe di essere ulteriormente approfondita.

(Informazioni tratte da: "Da Scovolo a San Felice. Alle origini di una Comunità" - Quaderni dell'Archivio di Comunità di San Felice del Benaco 1, a cura di G.P. Brogiolo, 2023; F. Odorici, "Memorie della chiesa e del castello di San Felice", 1858)



Locanda la Muraglia

**Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)
dal Lunedì al Venerdì ore 12:00-14:00**

Degustazioni a Base di Pesce di Mare
e con Prodotti Tipici dei Colli Morenici
Terrazza con Vista Castello

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS) - Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Pippo Baudo: perchè "Sanremo" è... Sirmione



Forse pochi gardesani conoscono la nascita dello slogan "Perchè Sanremo è Sanremo". Non per eccessiva autostima, ma fui io a suggerire a Pippo Baudo tutto ciò. Ci trovavamo in un ristorante a Desenzano con Katia Ricciarelli (1994) di fronte alla penisola di Sirmione.

Alla domanda di Pippo "Senti Michele come mai Sirmione è così bella?" la mia risposta fu "Ma perchè Sirmione è Sirmione" era il giugno 1994 e nel Festival del 1995 Baudo usò questo slogan, che ancora oggi viene utilizzato ogni anno insieme al celebre brano scritto da Pippo Caruso.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni
BOSCHETTI
ROBERTO

 **Husqvarna**  **IBEA**
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Tutto il
pesce
che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Sant'Eurosia in festa dal 22 agosto

Non propriamente sul lago ma nell'immediato entroterra nella cornice delle colline si festeggia Sant'Eurosia. Siamo a Sedena, frazione di Lonato. Qui grazie ad un gruppo di amici e al volontariato è attivo un circolo ricreativo, culturale e sportivo che durante l'anno sforna diverse iniziative per aggregare, ritrovare il gusto di stare insieme.

La festa di Sant'Eurosia a fine agosto è una di queste occasioni. Ritorna dopo il Covid. Stand gastronomici, giochi popolari, ballo e tanta musica. Ma vediamo il programma nel dettaglio. Si aprono per così dire le danze il 22 agosto con una passeggiata con il proprio quattrozampe lungo i sentieri collinari della borgata. Ritrovo e iscrizione nel parco di via Pavoni alle ore 18. Durante tutto il percorso saranno collocati dei punti ristoro per gli amici cani. Al termine si terranno delle prove dimostrative di alcune associazioni cinofile. E poi? Musica con Radio Bruno per tutte le età e i gusti musicali. Possibilità di cenare con pane, salamina e formaggio alla griglia. Alle 19 aprono infatti gli stand gastronomici. La sera del 23 alle 19 ancora una camminata ludico motoria di circa di 4 o 7 km non competitiva e poi tanta musica con il liscio del dj Marcello. Sabato 24 alle ore

15 tradizionale spaccapignatte e giochi di una volta. Dalle 19 apertura degli stand gastronomici e musica con Paolo Bagnasco.

Domenica 25 agosto a mezzogiorno pranzo offerto agli over 70 di Sedena e alla sera ancora musica in allegria con Marco e il Clan. Per l'intero week end gonfiabili per binbi. "La Sagra di S.Eurosia ha le sue origini molto indietro nel tempo - spiega Claudio Cristini, presidente del C.C.S.S 93ASD - purtroppo il Covid ha fermato la sagra ma il Centro Culturale fondato nel 1993 non si è dato per vinto e ha ricominciato a riunirsi appena possibile.

La vecchia sede delle scuole elementari è diventata inagibile ma è diventato operativo grazie al comune di Lonato il nuovo centro polivalente che è stato assegnato in comodato d'uso al gruppo sportivo per 3 anni, rinnovabili di volta in volta." Nella nuova sede vengono regolarmente organizzate attività sportive come ad esempio corsi di yoga e postura, camminate ludico motorie, serate culturali.

Tutto questo unito alla volontà di mantenere le vecchie tradizioni del paese che rischiano di venire



dimenticate dalle nuove generazioni. E' servito del tempo e del denaro per adattare la nuova sede alle esigenze della sagra ma quest'anno ci sentiamo pronti

per ripartire." E l'invito a partecipare alla Sagra di Sant'Eurosia arriva anche dall'assessore Christian Simonetti che a Sedena è di casa.



Orti comunali a Lonato

Assegnati a Lonato del Garda gli orti comunali destinati alla produzione di fiori e ortaggi ad uso privato. Sono in sostanza orti sociali.

Una iniziativa che si ripete da alcuni anni molto apprezzata dai cittadini che consente agli assegnatari di coltivare le proprie passioni mangiando i prodotti genuini della terra, insomma a km zero. Insomma si tratta anche di un ottimo esempio di coinvolgimento attivo della cittadinanza nella gestione dei beni comuni.

Sono una trentina gli appezzamenti di terreno al centro dell'operazione, collocati in zona Lonatino che il Comune ha messo a disposizione chiedendo ai cittadini di tenere pulito ed ordinato offrendo l'acqua.

Naturalmente il consumo del raccolto deve essere personale e non oggetto di commercializzazione o vendita. Un'area è stata inoltre dedicata alle attività scolastiche volta ad avvicinare i giovani all'agricoltura e alle tematiche ambientali.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione

Il sangue non mente: la storia di Lorenzo

Lorenzo di Montichiari, un imprenditore e costruttore con un passato di scetticismo verso la religione, si trova di fronte a una crisi personale quando la sua moglie, inizialmente in buona salute, inizia a soffrire di intensi dolori. Nonostante fosse seguita per un'epatite contratta in giovinezza, i medici si trovano disorientati di fronte alla rapidità e alla gravità del suo deterioramento, una condizione che si rivela essere seria e inspiegabile.

Le Parole di Lorenzo

Buongiorno a tutti. Sono Lorenzo di Montichiari e vorrei esprimere la mia testimonianza, raccontare un'esperienza che spero possa aiutare altre persone nella loro vita. Questa esperienza mi ha cambiato profondamente e sento il bisogno di raccontarla a chi cerca sicurezza e vuole capire come la Madonna possa intervenire nel mondo. Basta saper chiedere. Io sono un imprenditore, un costruttore; ho dipendenti e interagisco con persone di varie indoli. Nonostante ciò, sono sempre stato riservato riguardo la religione e scettico su eventi legati a miracoli o altre manifestazioni religiose.

Sono sempre stato più incredulo di San Tommaso, sempre pronto a cercare l'inghippo in ogni cosa, a cercare di capire come certi eventi potessero accadere senza trucchi. Tuttavia, la mia esperienza mi ha fatto ricredere e spero che possa far riflettere anche voi.

Tutto è iniziato quando ho sposato mia moglie. Mio figlio è nato quando mia moglie, che aveva contratto l'epatite da giovane a causa di un dentista, si sottoponeva a delle visite mediche regolari. Sapevo che un venerdì era andata a fare degli esami del sangue per valutare i suoi valori in una clinica e di conseguenza sapevo che si teneva monitorata. Ha fatto questi esami, ripeto un venerdì, e la domenica è avvenuto qualcosa di straordinario. Noi, come di consueto, andavamo dai nonni, mangiavamo qualcosa e poi tornavamo a casa. Quella sera mia moglie ha iniziato ad avere dei forti dolori intensi che la piegavano in due.

Inizialmente pensavo fosse una congestione, ma aveva mangiato poco e niente di particolare. Abbiamo valutato la situazione e l'ho portata in macchina, insieme a mio figlio di cinque anni. Siamo partiti per l'ospedale che ritenevo più opportuno. Arrivati all'ospedale di Brescia, mia moglie piangeva dal dolore in macchina. All'arrivo al pronto soccorso, l'hanno fatta entrare e sono rimasto fuori con mio figlio. Dopo poco i medici sono usciti visibilmente turbati, dicendomi che dovevano trasferirla immediatamente all'ospedale civile.

Mi sono chiesto il motivo e mi hanno spiegato che il suo sangue era talmente denso da essere incredibile che fosse ancora in vita. Ho portato mia moglie all'ospedale civile, dove è stata accolta immediatamente. In poco tempo è stata portata in terapia intensiva a causa della



gravità della sua condizione.

All'ospedale civile, i dottori si sono subito attivati per trattare mia moglie. Erano le 08:30 del mattino e avevamo lasciato casa intorno alle 06:30. In poco tempo, mia moglie è stata ricoverata in reparto e poi trasferita in terapia intensiva. I medici mi hanno spiegato che la situazione era grave e che dovevano intervenire subito. Mi hanno detto di tornare a casa e di tornare il giorno dopo.

La mattina seguente, sono tornato all'ospedale e i medici mi hanno espresso la loro incredulità riguardo alla condizione di mia moglie. Mi hanno spiegato che il suo sangue era così

denso che non riuscivano a capire come fosse ancora in vita. Per dare un'idea, mi hanno detto che i valori normali di trigliceridi nel sangue sono tra 4000 e 5000, ma mia moglie aveva valori di 9800, il doppio del limite massimo, eppure era ancora viva. Non riuscivano a capire come fosse possibile.

I medici erano confusi anche sul fatto che le analisi fatte il venerdì precedente in una clinica mostravano che mia moglie era in perfetta salute. Non riuscivano a collegare come in così breve tempo i suoi valori potessero essere cambiati così drasticamente.

CONTINUA



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - **Fax** 030 2620613 - **Email** info@grondplast.it - **www.grondplast.it**

Amici del Sole

Carissimi lettori per il mese di agosto ho deciso di parlarvi del delosperma. Una pianta succulenta dalla lunga fioritura che va da maggio fino all'inverno. Praticamente finché splende il sole... da qui il nome amici del sole.

Sono piccole piante che possono essere coltivate in aiuole, giardini rocciosi e anche in vaso per dare un tocco di colore al vostro terrazzo. A seconda della specie hanno colori molto vivaci dal rosa al lilla al giallo. Sono particolarmente graditi a farfalle, api e altri impollinatori.

Una particolarità di questi fiori è che di notte si chiudono per poi riaprirsi quando spunta il sole. I nostri "amici" amano la luce e non temono il gelo. Non richiedono terreni particolarmente ricchi, ma è importante che siano ben drenati.

Tollera molto bene la siccità, in assenza di piogge basta bagnarlo due

volte al mese: in inverno e ogni settimana solo quando il caldo è molto intenso. Inutile dire che è una pianta adatta ai pollici neri che darà grandi soddisfazioni.

CONSIGLIO GREEN

Visto il periodo di vacanza volevo cogliere l'occasione per farvi riflettere. Quando passeggiate sulla spiaggia soli o con i bambini non usate retini o secchielli per imprigionare i piccoli abitanti del mare, raccogliete la plastica che trovate.... sarà un gesto di profonda empatia nei confronti del futuro della terra e dei suoi abitanti, dove ogni anno dobbiamo fare i conti con i danni della plastica abbandonata.

Anche scegliere prodotti per la cura della persona solidi è un piccolo cambiamento che ognuno di noi può fare anche senza andare in vacanza.

Abbiate cura della terra è la nostra "CASA".



**MIGLIORIAMO IL NOSTRO DOMANI.
INSIEME.**



78 PAESI NEL MONDO | 26 SITI PRODUTTIVI | 38 FILIALI NEL MONDO | 3023 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Fondato nel 1964, il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi ad alto contenuto tecnologico per l'automazione industriale con impiego nei settori manifatturiero, del life science, della robotica e della mecatronica. Produce inoltre macchine utensili speciali e offre soluzioni avanzate di manifattura additiva per l'industria aeronautica, spaziale e dell'energia. Opera in diversi altri settori industriali, dalle macchine tessili alla lavorazione delle materie prime, inclusi materiale composito, titanio e alluminio.

Azienda con una forte vocazione all'innovazione, che sviluppa e implementa soluzioni digitali IIoT, il Gruppo Camozzi pone la ricerca e lo sviluppo alla base della propria strategia aziendale, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di smart factory, secondo avanzate logiche Industry 5.0 capaci di mettere al centro dei processi di produzione il valore della persona e della sostenibilità ambientale.



Maggiori informazioni?
Inquadra il QR code

Camozzi Group S.p.A.
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

Il nonno Achille Spedini (1874 - 1948)

Il nonno di Adriana era deviatore in ferrovia. Bello nella sua divisa, si sentiva importante. Quando la nonna sgridava la piccola Adriana, Achille sempre la difendeva e l'ha allevata insieme alla nonna.

Adriana era bircchina, voleva questo e quello. I suoi capricci erano un peso, ma lui la accontentava ogni volta. Un anno volle il monopattino, ma costava troppo. Allora il nonno pensò di farlo lui, tutto con assi di legno stagionato e con larga pedana. Comprò le rotelle e sistemò un'asse di legno, modellata per manubrio, su un appoggio cilindrico. Il monopattino, pensava il nonno, era belle che finito. Adriana contenta l'avrebbe usato nella corte.

Adriana era orgogliosa dell'abilità del nonno. Il sogno si dissolse però, quando il giocattolo non era del tutto ultimato. Achille Spedini all'improvviso, infatti, si sentì male e la sua vita si spese per sempre.



Nonno Achille Spedini con foto tessera in divisa di Deviatore delle Ferrovie nei primi anni del '900


Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Del Pozzo**

Collaboratori: Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Carla Ghidinelli, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Pachera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15
25017 Lonato del Garda (Bs)
Tel. 030 9919013
gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it









Lonato Festival 2024 Jazz

TERZA EDIZIONE

6 settembre ore 21
Claudio Filippini Trio

7 settembre ore 21
**Omaggio a
Ennio Morricone**

8 settembre ore 21
**Koro Almost
Brass Quintet**

Lonato del Garda
Piazzetta Vittorio Emanuele II